



Camera di Commercio
Nord Sardegna

Via Roma, 74 - 07100 Sassari
tel. 079. 2080200
www.ss.camcom.it

IL CRUSCOTTO DELL'ECONOMIA

GLI INDICATORI DELLA CRISI E LE PREVISIONI DELL'ECONOMIA ITALIA

SARDEGNA NORD SARDEGNA

AGGIORNATO SETTEMBRE 2012

A cura dell'Ufficio Statistica



Premessa

La criticità della fase congiunturale in atto ha suggerito di conferire al 'Cruscotto' un'articolazione dei contenuti meno tradizionale.

Si è preferito concentrare l'attenzione, già all'inizio del Rapporto, su quelli che – nelle diverse aree dell'economia nazionale e regionale – sembrano essere gli indicatori più sensibili e immediati nel segnalare l'entità della crisi. Questa infatti – a partire dalla domanda delle famiglie e delle imprese – si riverbera in misura crescente sull'attività dei diversi comparti produttivi e di conseguenza inevitabilmente si ripercuote sullo stato e le prospettive del mondo del lavoro

Mentre il difficile momento congiunturale è delineato nei diversi aspetti a livello di 'sistema Italia', la definizione dello stato attuale e prospettico dell'economia per la Sardegna – e per il Nord Sardegna in particolare – continua a risentire di una cronica carenza di dati statistici aggiornati – anche a livello di settori produttivi di primaria importanza nel territorio. Si è tentato di ovviare a tale insufficienza utilizzando altre informazioni di varia fonte (ovviamente ben valutate).

INDICE

<i>Premessa</i>	pag. 2
-----------------------	--------

GLI INDICATORI DELLA CRISI

<i>Il quadro generale</i>	pag. 6
<i>Il primo livello: fiducia, consumi e ordinativi</i>	pag. 7
<i>Il secondo livello: attività produttiva nell'industria e nell'edilizia</i>	pag. 11
<i>Il terzo livello: 'last', ma certamente 'not least', riguarda il mercato del lavoro</i>	pag. 15

LE TENSIONI NEI MERCATI

<i>Il quadro generale</i>	pag. 23
<i>Quotazioni materie prime</i>	pag. 25
<i>Prezzi al consumo</i>	pag. 26
<i>Tassi di cambio dell'Euro</i>	pag. 29
<i>Tassi di interesse</i>	pag. 30

IL SISTEMA DELLE IMPRESE

<i>Il quadro generale</i>	pag. 32
<i>La dinamica delle imprese nel 1°e 2°trimestre 2012</i>	pag. 33
<i>Imprese attive per forma giuridica</i>	pag. 36
<i>Imprese attive per settore</i>	pag. 37
<i>Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere</i>	pag. 39

IL QUADRO DELLE PROSPETTIVE

<i>Evoluzione dello scenario internazionale e nell'Unione Europea</i>	pag. 45
<i>Situazione e previsioni per l'Italia e la Sardegna</i>	pag. 46

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

<i>Commercio con l'estero dell'Italia</i>	pag. 51
<i>Interscambio con l'estero della Sardegna e del Nord Sardegna.....</i>	pag. 52

CREDITO BANCARIO, ECONOMIA LOCALE E 'RISCHIOSITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

<i>Prestiti bancari</i>	pag. 60
<i>Rischiosità: protesti, fallimenti e crediti in sofferenza</i>	pag. 61

Gli indicatori della crisi



Camera di Commercio
Nord Sardegna



Il QUADRO GENERALE è stabilmente intonato alla CRISI anche in prospettiva, sia per il Paese nel complesso sia – e ancor più a causa delle debolezze strutturali - per l'economia del Mezzogiorno e quindi della Sardegna. E' d'altro canto sempre più evidente l'urgenza di misure tempestive di contrasto, finalizzate a favorire una ripresa della domanda interna per consumi e investimenti. Alcuni interventi saranno senz'altro messi in campo nei prossimi mesi, ma difficilmente la situazione ancora precaria dei conti pubblici consentirà di dispiegare manovre ad ampio raggio, che richiederebbero risorse ingenti soprattutto per le aree meridionali del Paese.

Allo stato attuale – in estrema sintesi – si riscontrano un generalizzato CALO DI FIDUCIA e una FLESSIONE PROLUNGATA DEGLI ORDINI verso il sistema produttivo e dei servizi, con conseguente CONTRAZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA nei diversi settori. Pesanti i RIFLESSI NEGATIVI SULL'OCCUPAZIONE, con disoccupazione in sensibile aumento (soprattutto quella giovanile) e con CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI in forte crescita; specie in Sardegna dove si evidenziano, come noto, situazioni aziendali di persistente difficoltà.

CONSUMATORI

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, ECONOMICO E PERSONALE

Gennaio 2006 – agosto 2012, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

Gennaio 2006-agosto 2012, indice destagionalizzato base 2005=100



Fonte: ISTAT – Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese. Agosto 2012

Il primo livello: fiducia, consumi e ordinativi.

La fase recessiva in cui versa l'economia italiana – a livello complessivo e, ancor più, della Sardegna (pur non disponendosi per l'Isola di dati dettagliati e aggiornati) – trova una conferma di base nell'evoluzione negativa del '*clima di fiducia*'.

Infatti, l'atteggiamento dei consumatori (che riflette le attese delle famiglie) come quello in diretta correlazione delle imprese (con ripercussioni ovviamente sulle decisioni di investimento di queste ultime), continua a caratterizzarsi per una tendenza riflessiva, in corso dal 2011 con una evidente dinamica verso il basso (prendendo come base il 2005 = 100, siamo ora su livelli intorno a 80).

Immediata e persistente la conseguenza sull'andamento dei consumi.

Secondo **l'Ufficio Studi Confcommercio**, in termini di consuntivo annuo, l'Italia nel suo complesso avrebbe accusato un arretramento dei consumi pari al -1,8% nel 2011 mentre per l'anno in corso si prevede una sostanziale stazionarietà (+0,8%), per la **Sardegna** vi sarebbe una flessione (massiccia) per il 2011 (-2,2%) sia (più lieve) per il 2012 (-0,3%).

I dati **Confcommercio** (*ICC = Indicatore Consumi Confcommercio*) mostrano, a maggio 2012 rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, la fase di accentuato ripiegamento dei «**consumi delle famiglie**». Il peggioramento tendenziale ha interessato soprattutto il comparto dei beni e servizi per la mobilità (trasporti), l'abbigliamento e calzature, i beni e servizi per la casa nonché gli alimentari e bevande.

L'unica eccezione positiva continua a riscontrarsi nei 'beni e servizi per le comunicazioni' che anche a maggio 2012 hanno mostrato un incremento apprezzabile degli acquisti (+2,3% rispetto al maggio 2011): nel comparto infatti si continua a registrare un forte interesse dei consumatori, stimolato dalla continua innovazione di prodotto e servizio nonché dalla concorrenza di prezzo nell'offerta.

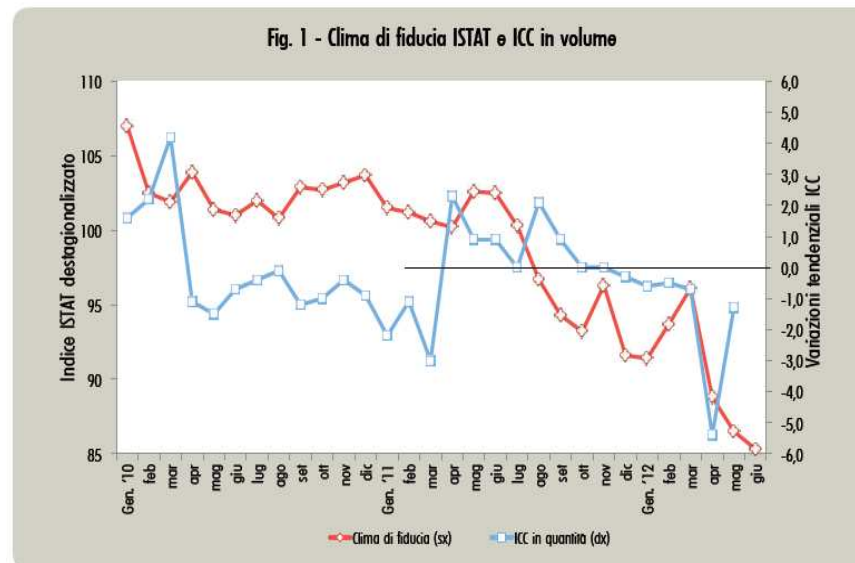
Nel commercio al dettaglio, *l'Indice destagionalizzato Istat delle vendite* (il dato a valori correnti incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) ha segnato – per l'insieme del primo semestre 2012 rispetto al medesimo periodo 2011 - una diminuzione dell'1,4% imputabile alla sensibile flessione (-2,2%) nelle vendite di **prodotti non alimentari**, in presenza di una sostanziale staticità (+0,2%) per gli acquisti di **alimentari**.

Secondo il recente **Rapporto COOP** sui consumi e distribuzione, l'intero 2012 sarà un anno nero per i consumi, con un calo in volume delle vendite pari a -1,5% per il food e -5,9% per il non food. Ancora più negative le **recentissime stime Confindustria** secondo cui i consumi pro-capite nel 2012 «crolleranno del 3,6%, la flessione più grave dal dopoguerra».

Andamento dei consumi in Italia Indagine mensile Confcommercio

Tab. 2 - Dinamica ICC in quantità - var. % tendenziali						
	2011	2012				
	Anno	I Trim.	Feb	Mar	Apr	Mag
SERVIZI	2,2	1,1	0,8	0,3	-0,1	0,6
BENI	-0,7	-1,2	-0,9	-1,0	-7,2	-3,3
TOTALE	0,1	-0,6	-0,5	-0,7	-5,4	-2,3
Beni e servizi ricreativi	1,5	1,7	0,3	0,7	-3,6	0,3
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	-0,1	-1,0	-0,3	-1,6	-1,7	-1,0
Beni e servizi per la mobilità	-4,9	-15,8	-19,1	-16,1	-16,3	-13,4
Beni e servizi per le comunicazioni	8,5	9,8	10,8	10,1	5,0	2,3
Beni e servizi per la cura della persona	0,3	2,3	2,5	3,6	-4,8	0,0
Abbigliamento e calzature	-3,6	-1,1	-0,4	-0,3	-11,0	-3,9
Beni e servizi per la casa	-2,1	-2,0	-1,2	-2,2	-6,2	-2,6
Alimentari, bevande e tabacchi	-2,2	-1,0	-0,7	-0,6	-8,6	-1,7

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

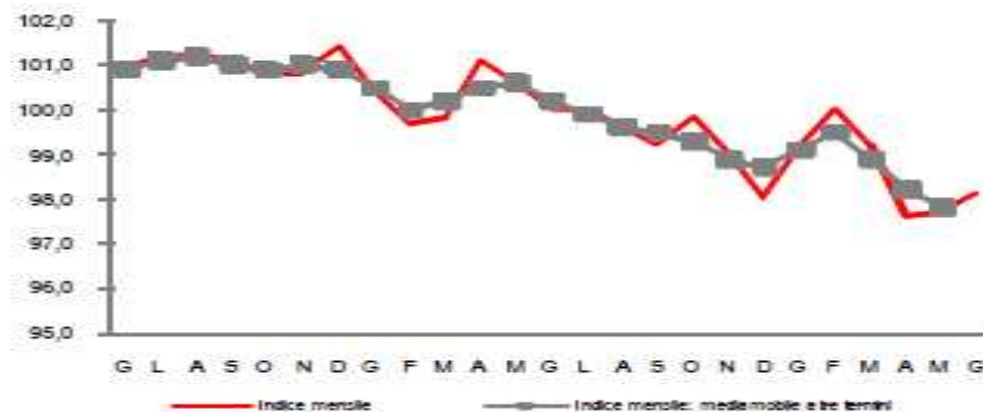


Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

Fonte: "Consumi & Prezzi – Congiuntura Confcommercio" Bollettino n° 7, luglio 2012

ICC: "INDICATORE DEI CONSUMI CONFCOMMERCIO"

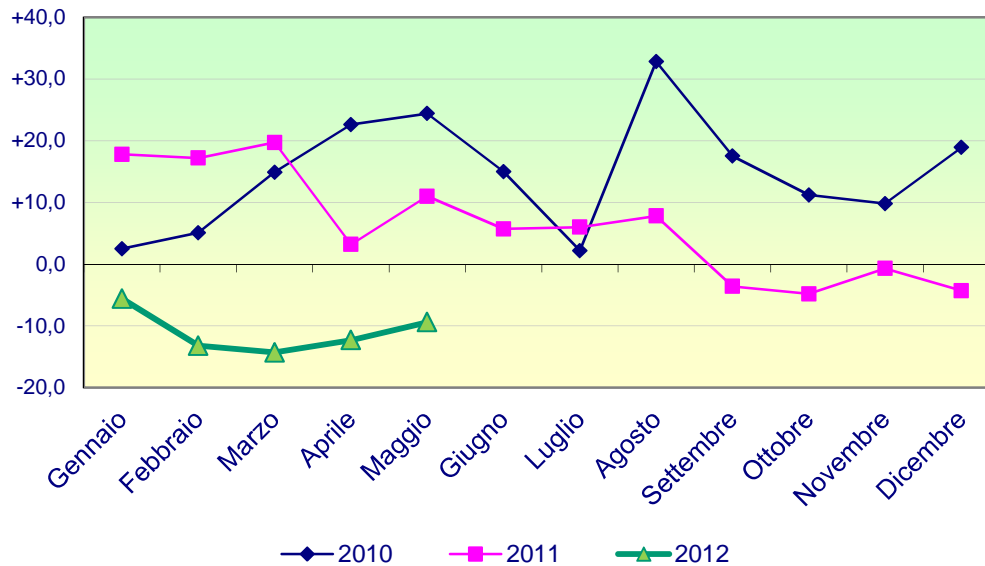
COMMERCIO AL DETTAGLIO
Giugno 2010 - giugno 2012, indice destagionalizzato e media mobile
(base 2005 = 100)



Fonte: ISTAT – Commercio al dettaglio. Agosto 2012

Nell'industria, l'indice degli **'ordinativi totali'** (base 2005= 100), già interessato da un progressivo appesantimento nel corso del 2011, registra sino al maggio scorso una serie di contrazioni tendenziali sui corrispondenti mesi dell'anno precedente. Occorre tuttavia tener presente che tale andamento negativo è stato determinato essenzialmente dalla evoluzione riflessiva del mercato **interno**, mentre gli **'ordinativi dall'estero'** hanno registrato e registrano (per il momento) un'evoluzione più soddisfacente. Il 'made in Italy' infatti ha continuato a beneficiare non solo della domanda ancora sostenuta da parte di alcune economie emergenti - in primis quella cinese - ma anche e soprattutto della qualità, design e competitività di prezzo dei prodotti nazionali, in particolare quelli realizzati in alcuni nostri importanti 'distretti industriali'.

ORDINATIVI TOTALI



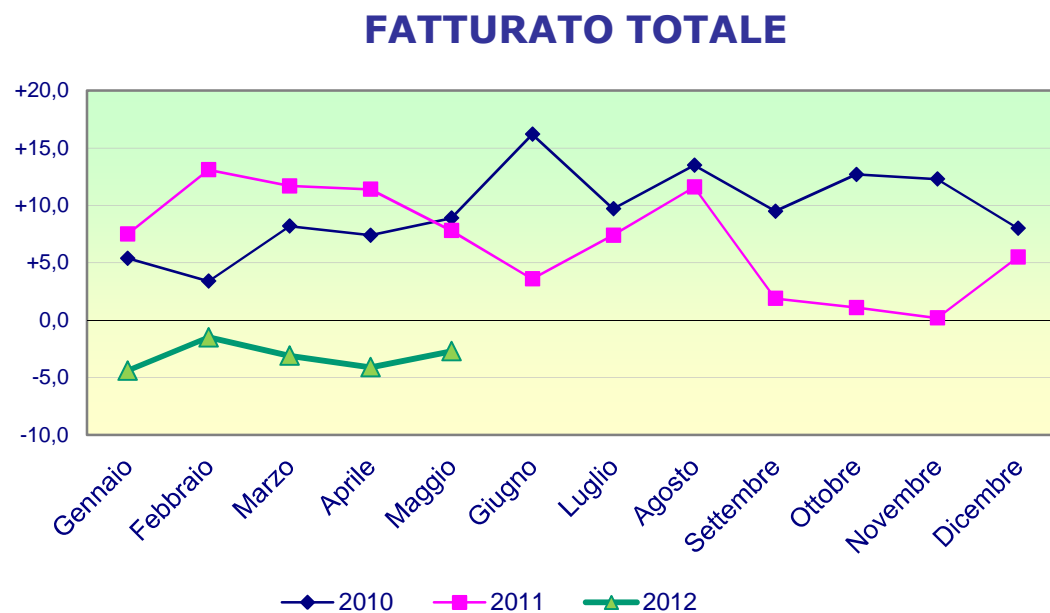
Fonte: ISTAT - Indici generali del fatturato e degli ordinativi dell'industria. Maggio 2012
 Numeri indice; base 2005=100; Variazioni % sul corrispondente mese dell'anno precedente.

Il secondo livello: attività produttiva nell'industria e nell'edilizia

Le difficoltà e incertezze – attuali e prospettiche – del mercato si stanno riflettendo pesantemente sull'attività produttiva.

Per l'industria, l'indicatore **'fatturato totale'** evidenzia per i primi cinque mesi del 2012 una serie di variazioni negative rispetto ai livelli, già non particolarmente elevati, dello stesso periodo del 2011.

In termini di 'quantità' (escludendo cioè l'evoluzione dei prezzi, che è compresa negli indici relativi al 'fatturato' e che, come si vedrà, ha mostrato una tendenza al rialzo nonostante la crisi attenuando la contrazione in termini reali delle vendite dell'industria), la **'produzione industriale'** presenta a livello nazionale – tra il giugno 2011 e il giugno 2012 - un calo consistente, pari all'8,2%.



Fonte: ISTAT - Indici generali del fatturato e degli ordinativi dell'industria. Maggio 2012
Numeri indice; base 2005=100; Variazioni % sul corrispondente mese dell'anno precedente.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA: INDICE GENERALE E PER SETTORE

Variazione % annua (dati corretti per giorni lavorativi) nei settori industriali
(base 2005=100; giugno 2012/ giugno 2011)

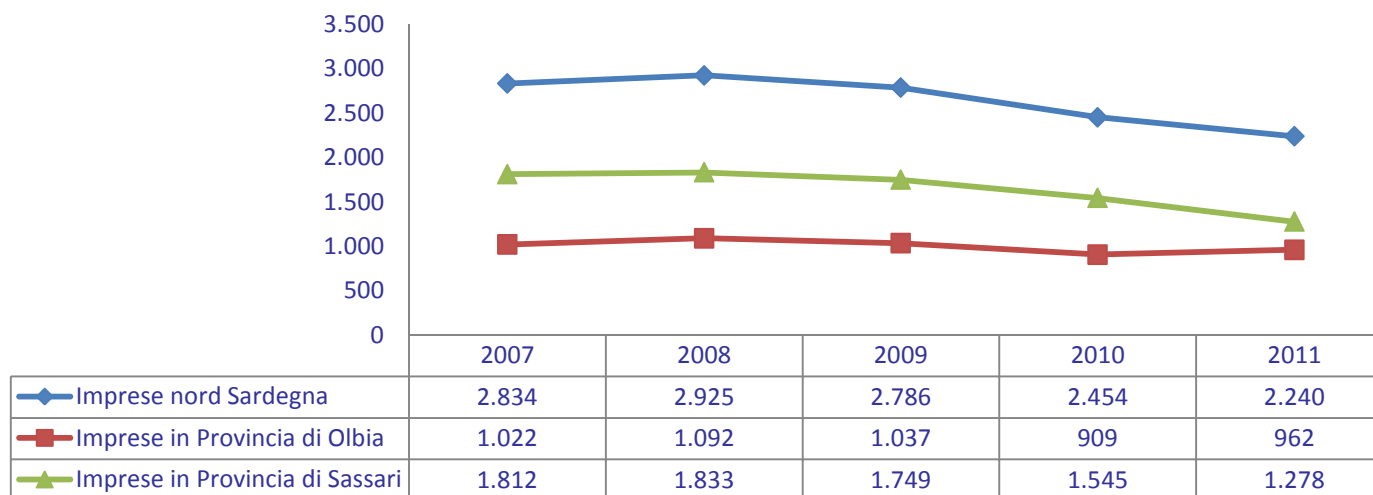
Attività estrattiva	1,0
Attività manifatturiere	-8,7
alimentari, bevande e tabacco	-0,9
tessili, abbigliamento, pelli e acc.	-14,6
legno, carta e stampa	-10,3
coke e prodotti petroliferi raffinati	-12,9
prodotti chimici	-3,2
farmaceutici di base	-2,5
gomma e materie plastiche	-13,1
metallurgia e prodotti in metallo	-8,0
computer elettronica e ottica	-9,0
apparecchiature elettriche	-11,3
macchinari e attrezz. n.c.a.	-9,2
mezzi di trasporto	-5,7
altre manifatturiere	-10,7
Energia elettrica e gas	-1,1
INDICE GENERALE	-8,2

La tendenza negativa si registra in misura netta, in particolare, per quasi tutti i comparti del manifatturiero e in misura accentuata per il **'tessile e abbigliamento'** (ben -14,6%), per la **'gomma e plastica'** (-13,1%), i **'prodotti petroliferi'** (-13%) e le **'apparecchiature elettriche'** (-11,3%); mentre il dato negativo (-5%) per i **'mezzi di trasporto'**, ancorché più contenuto di altri, rappresenta l'ultimo di una lunga serie di consuntivi negativi (come testimoniato anche dalla forte contrazione dell'**'immatricolato'** per il comparto automobilistico).

L'attività edilizia – di cui è inutile ricordare l'importanza per l'economia e per l'occupazione del nostro Paese in complesso e tanto più nel caso di un sistema produttivo poco diversificato come quello della Sardegna e del Nord Sardegna in particolare – continua a evidenziare il profilo nettamente recessivo che ha caratterizzato il triennio 2009-2011 con riferimento ai più significativi Indicatori rilevati presso la **Cassa Edile del Nord Sardegna**, che misurano l'intensità del lavoro svolto in concreto nel settore: numero imprese iscritte alla Cassa, numero addetti registrati, numero ore di lavoro dichiarate.

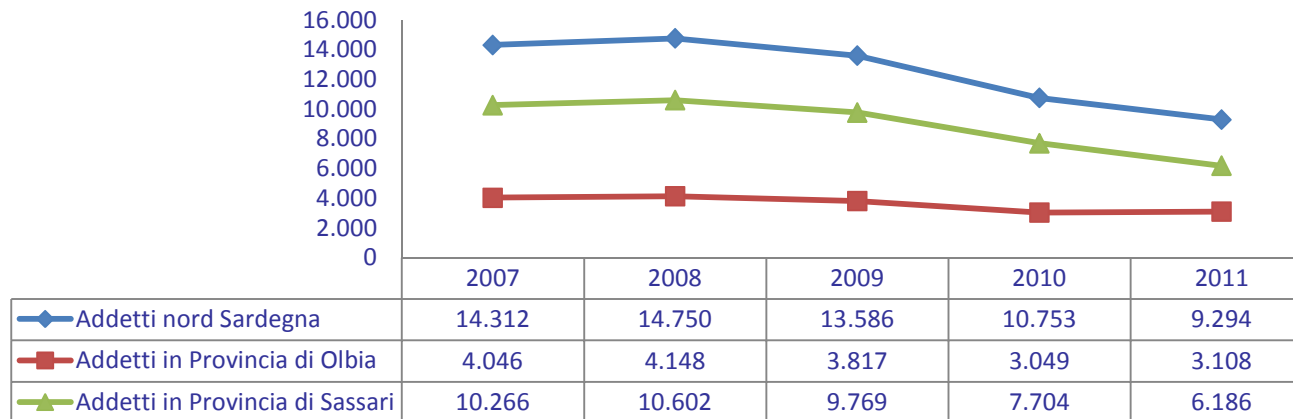
Il trend negativo dei 5 anni precedenti – v. i grafici relativi – è proseguito nel 1° semestre del corrente anno: infatti, **a fine giugno 2012 si aveva, rispetto ai dati del giugno 2011**, una flessione del 9% per le imprese iscritte (1.430 contro le 1.572 di fine giugno 2011), un calo del 14% negli addetti (4.967 rispetto ai 5.777 del giugno di un anno prima) e una riduzione del 13% nel numero delle ore di lavoro dichiarate.

Imprese Cassa Edile Nord Sardegna



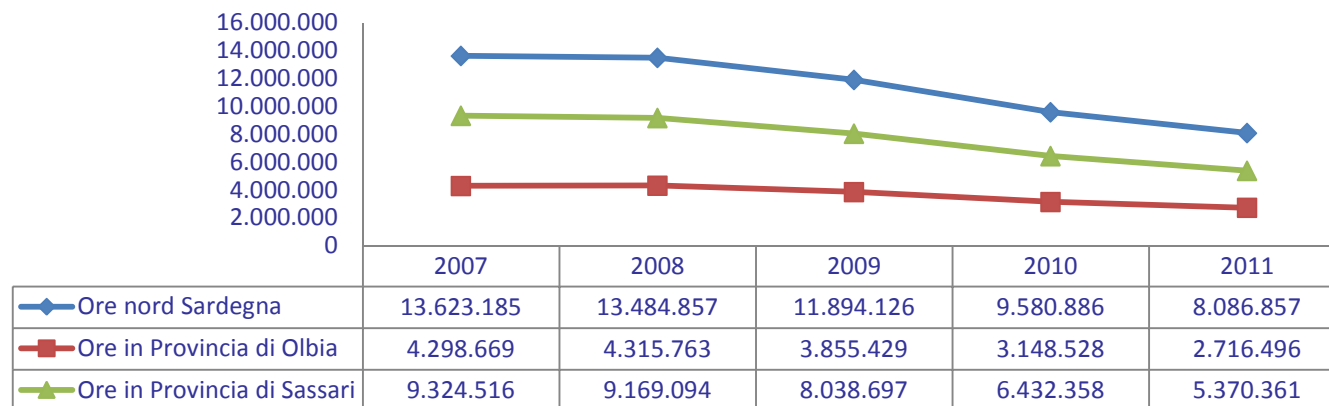
Fonte: Cassa Edile del Nord Sardegna

Addetti registrati Cassa Edile Nord Sardegna



Fonte: Cassa Edile del Nord Sardegna

Ore dichiarate Cassa Edile Nord Sardegna



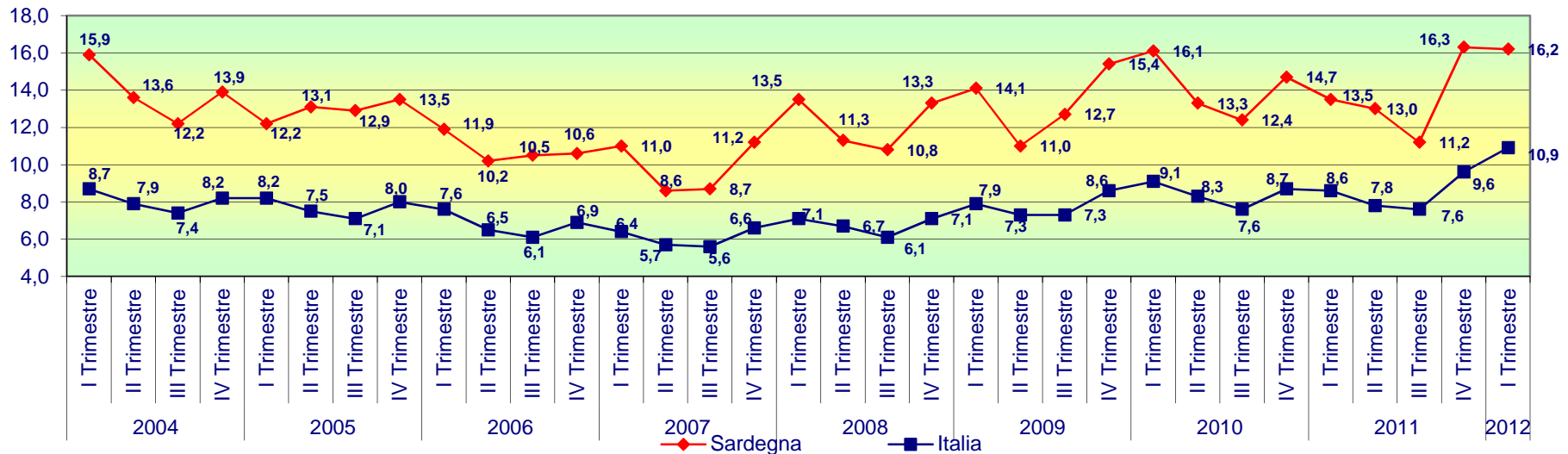
Fonte: Cassa Edile del Nord Sardegna

Il terzo livello: 'last', ma certamente 'not least', riguarda il mercato del lavoro

La problematica situazione che per questo aspetto caratterizza – in termini che purtroppo si definiscono da tempo anche strutturali – l'economia italiana nel complesso e, ancor più, quella sarda, è delineata in sintesi nei tre grafici che seguono.

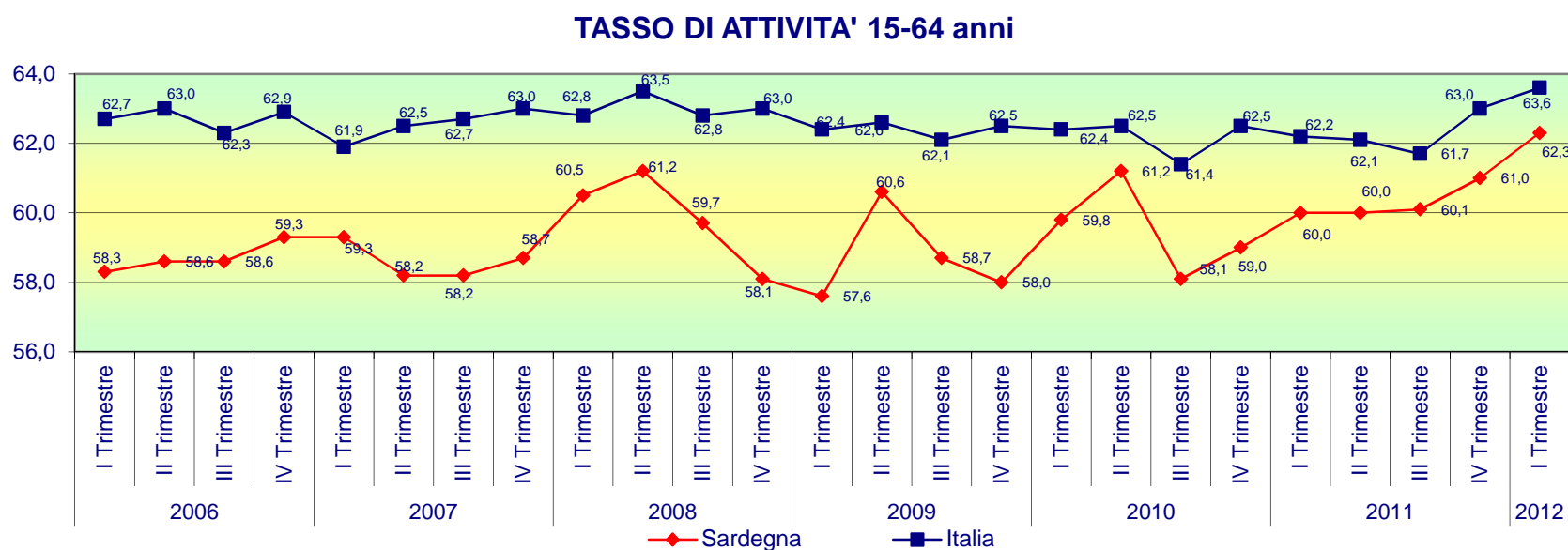
Innanzitutto il **'tasso di disoccupazione'**. Si colloca su valori da sempre sensibilmente più elevati per l'Isola rispetto alla situazione – peraltro in netto peggioramento – che mediamente contraddistingue tutto il 'sistema Italia'. Come noto, detto indicatore si colloca inoltre su livelli particolarmente preoccupanti per la fascia di età 15-24 anni ('disoccupazione giovanile'): con una tendenza negativa che - unitamente alla prevalente applicazione nei confronti dei giovani, quando trovano lavoro, di condizioni contrattuali a tempo determinato o comunque contrassegnate da elementi di precarietà - rende carico di incertezza il mondo dell'occupazione giovanile; con inevitabili riflessi, oltre che sul piano sociale, sul grado di 'progettualità complessiva' del sistema e sulla domanda aggregata. Vi sarebbero, tra l'altro, al riguardo anche sintomi di una ripresa dell'emigrazione verso le aree più dinamiche dell'Unione come la Germania, analogamente a quanto sperimentato nei lontani anni '60...

ANDAMENTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE



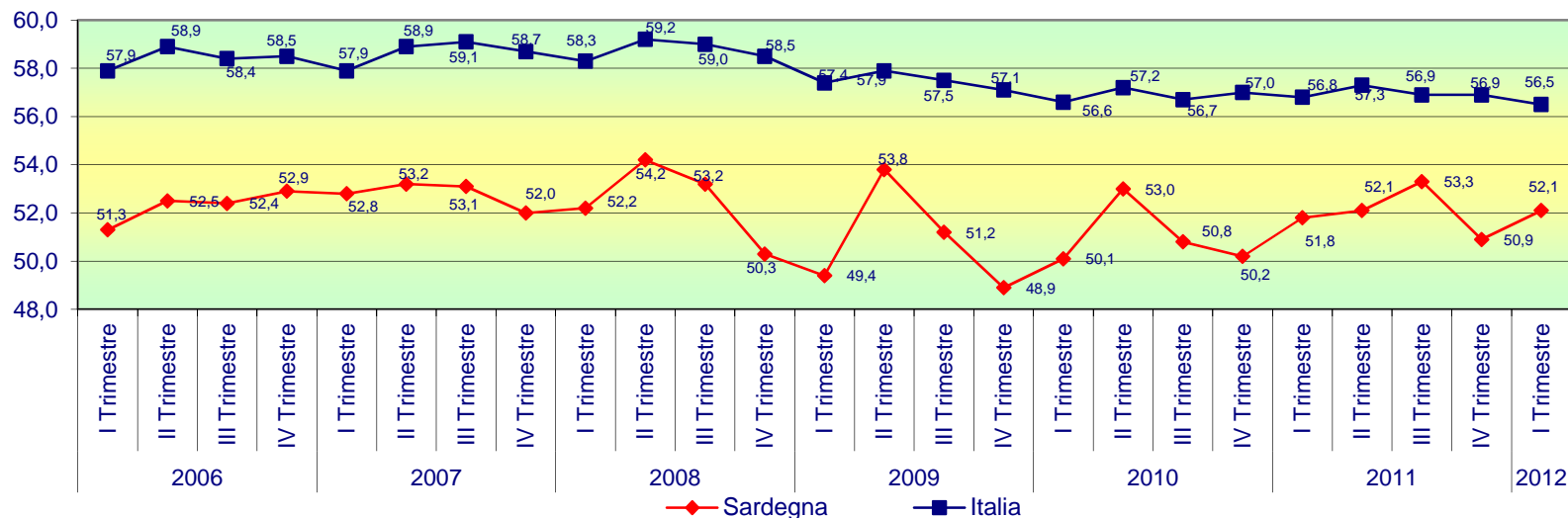
Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti "forze di lavoro" (classi di età 15 anni e più). Fonte: ISTAT, <http://dati.istat.it>

Per converso, sia il **'tasso di attività'** che il **'tasso di occupazione'** continuano a presentare, per la Sardegna valori strutturalmente inferiori a quelli dell'Italia nel suo complesso (i quali, tra l'altro, risultano a loro volta più contenuti nel confronto con le economie più avanzate dell'Unione). Come noto, i due indicatori confermano come il sistema produttivo nazionale e ancor più quello regionale non riescono a utilizzare ad un livello soddisfacente – per una serie complessa di fattori - le risorse umane disponibili nel territorio (anche quelle che presentano livelli soddisfacenti di istruzione e formazione professionale).



Rapporto tra le persone appartenenti alle "forze di lavoro" e la corrispondente popolazione di riferimento (classi di età 15-64 anni). Fonte: ISTAT, <http://dati.istat.it>

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni



Rapporto tra gli occupati e la popolazione (classi di età 15-64 anni).

Fonte: ISTAT, <http://dati.istat.it>

Solo periodicamente, nel periodo estivo, i suddetti due indicatori mostrano per la nostra Regione un qualche recupero, da attribuire all'effetto stagionale di un maggiore impiego di risorse connesso alla stagione turistica (ma l'effetto sarà ovviamente minore se la stagione, come dovrebbe essersi purtroppo verificato per il 2012, non presenta una dinamica particolarmente favorevole).

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: Sardegna, Mezzogiorno, Italia

Il trimestre 2012

	Forze lavoro*		Occupati*		Persone in cerca di occupazione*		Tasso di attività(1)		Tasso di occupazione(2)		Tasso di disoccupazione(3)	
	2012	var. 12/11	2012	var. 12/11	2012	var. 12/11	2012	2011	2012	2011	2012	2011
Sardegna	713	2,88%	606	0,50%	107	18,88%	62,0	60,0	52,6	52,1	15,0	13,0
Mezzogiorno	7.530	4,18%	6.245	- 0,58%	1.285	31,61%	53,4	51,2	44,2	44,4	17,1	13,1
Italia	25.751	2,84%	23.046	0,21%	2.705	38,93%	63,9	62,1	57,1	57,3	10,5	7,8

* Migliaia

Fonte: ISTAT, <http://dati.istat.it>

1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (15-64 anni)

2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età.(15-64 anni)

3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro.

A livello nazionale, i dati relativi al **2° trimestre 2012** segnalano, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, una sostanziale stasi nella crescita degli **occupati** (+ 0,2%) in presenza per contro di un incremento sostenuto delle **persone in cerca di lavoro** (+ 38,9%). Il **tasso di disoccupazione** per il 2° trimestre dell'anno in corso registra di conseguenza un sensibile e preoccupante incremento rispetto al corrispondente periodo 2011 (dal 7,8% al 10,5%).

Anche la **Sardegna** non sfugge alla tendenza sostanzialmente riflessiva nell'occupazione (+ 0,5% rispetto al corrispondente trimestre 2011) registrando nel contempo una sensibile espansione nel numero delle persone in cerca di occupazione, con un tasso di aumento (+19%) la cui entità – inferiore a quella osservata per il Paese nel complesso e per il Mezzogiorno in particolare, anche se comunque elevata – è anche da attribuire all'uscita dal mercato del lavoro regionale di persone che, scoraggiate, si ritraggono dalla ricerca attiva di un impiego.

Il tasso di disoccupazione nell'Isola segna, in ogni caso, un incremento consistente portandosi, nell'arco di un anno, dal 13,0% del 2° trimestre 2011 al 15,0% del 2° trimestre 2012. Per questo indicatore la Regione si colloca dunque su un livello nettamente superiore a quello medio dell'economia italiana (10,5%), anche se al di sotto di quello medio del Mezzogiorno nel suo complesso (17,1%).

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: SARDEGNA, MEZZOGIORNO E ITALIA

Il trimestre 2012

(valori assoluti in migliaia di unità)

	AGRICOLTURA				INDUSTRIA				COSTRUZIONI				SERVIZI				TOTALE	
	DIP	IND	TOT	VAR 12/11	DIP	IND	TOT	VAR 12/11	DIP	IND	TOT	VAR 12/11	DIP	IND	TOT	VAR 12/11	2012	VAR 12/11
SARDEGNA	16	20	36	20,0%	47	10	57	-10,9%	32	15	46	-11,5%	353	114	467	2,2%	606	0,50%
MEZZOGIORNO	280	154	434	3,6%	650	126	776	-4,2%	343	168	510	-10,2%	3.252	1.272	4.521	0,9%	6.245	-0,58%
ITALIA	431	460	891	6,3%	3.981	1.574	4.555	-2,2%	1.124	697	1.821	-5,1%	11.719	4.060	15.779	0,6%	23.046	0,21%

Composizione % sul totale

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Sardegna	5,9%	9,4%	7,6%	77,1%	100,0%
Mezzogiorno	6,9%	12,4%	8,2%	72,5%	100,0%
Italia	3,9%	19,8%	7,9%	68,4%	100,0%

Fonte: ISTAT, <http://dati.istat.it>

La struttura dell'occupazione a livello settoriale in Sardegna risente delle differenti dinamiche che nei periodi più recenti hanno interessato i diversi comparti produttivi dell'Isola sotto il profilo dell'impiego di risorse umane.

Infatti – nell'ambito di una sostanziale staticità (+ 0,5%) dell'occupazione complessiva, tra il 2° trimestre 2011 e il 2° trimestre 2012 - la dinamica per grandi settori produttivi registra innanzitutto un incremento decisamente sostenuto (+20%) degli occupati in **agricoltura**, a fronte del ben più modesto aumento a livello nazionale e nello stesso Mezzogiorno: uno sviluppo del tutto eccezionale rispetto al trend storico, come noto piuttosto riflessivo se non negativo per questo settore; e tale da far pensare alla scelta di una sorta di rifugio non si sa quanto temporaneo dalle difficoltà generali e degli altri settori.

Del tutto negativo risulta per contro l'andamento dell'occupazione nell'**industria sarda**, con una flessione complessiva del -10,9%, nettamente superiore al calo segnalato a livello nazionale (-2,2%); cui si aggiunge il consuntivo ancor più sfavorevole del comparto **costruzioni** (-11,5% contro il -5,1% a livello nazionale).

In sintesi, appaiono pesanti i riflessi della crisi della domanda, delle incertezze di mercato e della insufficiente propensione all'export per il **sistema industriale** dell'Isola – anche a conferma delle difficoltà che, come noto, riguardano attualmente alcuni complessi industriali di rilievo in Regione. In parallelo, il comparto delle **costruzioni** – dal peso tradizionalmente elevato nella struttura produttiva e occupazionale della Sardegna – sembra risentire sensibilmente della stasi dell'edilizia abitativa, della flessione degli investimenti d'impresa e della contenuta dinamica, nel complesso, delle opere pubbliche (in relazione anche alle ridotte capacità di spesa degli Enti locali, per il protrarsi del 'Patto di stabilità').

Infine, l'espansione di occupati rilevata per il comparto '**servizi**' nell'Isola (+2,2%) parrebbe non aver più l'intensità dei periodi passati, in relazione presumibilmente al graduale esaurirsi della spinta propulsiva del 'terziario' in genere che per tanti anni aveva caratterizzato anche la Sardegna come pressoché tutti i contesti territoriali del Mezzogiorno

La Cassa Integrazione Guadagni

Ma l'indicatore sintetico più immediato delle gravi conseguenze provocate – sul piano occupazionale – dalla crescente crisi nel mondo della produzione è, come noto, rappresentato dai dati della '**Cassa Integrazione Guadagni**' nelle sue diverse componenti (**ordinaria**, **straordinaria** e '**in deroga**').

A livello nazionale, dopo i forti aumenti del 2010, il 2011 aveva registrato una riduzione delle ore autorizzate, sia per il totale della CIG sia per le tre componenti. Per il periodo gennaio-luglio 2012, si registra invece una nuova espansione (+8,8%) degli interventi complessivamente deliberati. Con un ragguardevole aumento però per le ore autorizzate in **Cassa ordinaria** (+45,2%) a conferma del fatto che le difficoltà per le imprese – anche se di ordine meramente congiunturale, cioè legate a difficoltà del momento che giustificano appunto l'intervento in termini ordinari – si sono sensibilmente accentuate nei primi sette mesi dell'anno in corso.

A conferma della pesante situazione che – anche in prospettiva – continua a interessare il sistema delle imprese sia in Regione che nel Nord Sardegna, l'Isola e la provincia di Sassari sono state interessate da un incremento ben più consistente (rispettivamente +17,5% e + 32,5%) per il totale degli interventi. In questo contesto, a differenza dell'andamento a livello nazionale, sono tuttavia quelli a livello '**straordinario**' a registrare un aumento notevolissimo nel periodo gennaio-luglio 2012 (+174%!), in evidente correlazione con le situazioni di grave crisi – a carattere sostanzialmente strutturale – che ormai interessano molte imprese del territorio e, in particolare, grandi complessi industriali, ubicati anche nel Nord Sardegna.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - ORE AUTORIZZATE (migliaia) Evoluzione nel 2012, 2011 e 2010

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - ORE AUTORIZZATE (migliaia)						
ORDINARIA						
	2010	Var.% 2010/2009	2011	Var % 2011/2010	Gennaio Luglio 2012	Var % Gennaio Luglio '12/'11
Sassari*	730	-18%	669	-8,4%	550	37,2%
Sardegna	2.315	-2%	1.834	-20,8%	1.291	13,3%
Italia	341.810	-41%	226.169	-33,8%	201.162	45,2%
STRAORDINARIA						
	2010	Var.% 2010/2009	2011	Var % 2011/2010	Gennaio Luglio 2012	Var % Gennaio Luglio '12/'11
Sassari	647	242,3%	957	47,9%	959	174,3%
Sardegna	3.730	-19,2%	5.988	60,5%	3.827	-0,8%
Italia	488.790	126,4%	411.491	-15,8%	229.677	-9,6%
DEROGA						
	2010	Var.% 2010/2009	2011	Var % 2011/2010	Gennaio Luglio 2012	Var % Gennaio Luglio '12/'11
Sassari	1.640	121,6%	2.320	41,5%	1.842	3,6%
Sardegna	7.243	135,4%	13.103	80,9%	12.417	25,1%
Italia	373.038	206,5%	315.847	-15,3%	208.652	6,8%
TOTALE						
	2010	Var.% 2010/2009	2011	Var % 2011/2010	Gennaio Luglio 2012	Var % Gennaio Luglio '12/'11
Sassari	3.016	65,4%	3.946	30,8%	3.351	32,5%
Sardegna	13.289	32,2%	20.924	57,5%	17.535	17,5%
Italia	1.203.638	31,7%	953.507	-20,8%	639.491	8,8%

La Cassa integrazione è:

Ordinaria, quando la riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dipendono da eventi transitori o situazioni temporanee di mercato, tali da non mettere in dubbio la piena ripresa dell'attività.

Straordinaria, quando la sospensione o riduzione d'attività sono motivate da gravi situazioni di eccedenza occupazionale (per riorganizzazione, riconversione aziendale, fallimento, etc), ma la situazione può essere sanata seguendo un programma mirato al rilancio dell'attività.

"in deroga" (**CIGD**), con riferimento ai trattamenti di integrazione salariale, destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa ordinaria e straordinaria.

La CIG in deroga è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che di regola ne sono esclusi.

Fonte: INPS - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Sassari

* Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

Le tensioni nei mercati



Camera di Commercio
Nord Sardegna



IL QUADRO GENERALE: NONOSTANTE LA DEBOLEZZA DELLA DOMANDA E LA STASI NELLA PRODUZIONE, PERSISTONO SPINTE DIFFUSE AL RIAZO NEI COSTI E NEI PREZZI.

Almeno nel nostro Paese – nonostante la debolezza della domanda interna (per consumi e investimenti) e le conseguenti difficoltà per le imprese – il sistema dei prezzi, ivi compreso il costo per la clientela dei servizi finanziari e assicurativi, non ha mostrato in complesso segni di sostanziale rallentamento nella sua dinamica. Né vi sono in prospettiva, allo stato attuale, indicazioni tranquillizzanti in merito a una eventuale attenuazione delle spinte inflazionistiche.

Molti infatti sono i fattori 'esogeni' che persistono nell'ostacolare un riallineamento – o quanto meno una battuta d'arresto – delle quotazioni, dei prezzi e delle tariffe in genere alle **mutate condizioni del rapporto tra domanda e offerta nei mercati**, indotte dalle tendenze recessive che sono in atto. Tendenze recessive che, tra l'altro, in prospettiva sembrano destinate a estendersi ad alcune importanti economie 'emergenti' come quella cinese, che sinora avevano esercitato una significativa funzione di traino per l'economia mondiale e quindi anche per i Paesi industrializzati dell'Occidente indeboliti dalla nota crisi dei mercati finanziari successivamente estesa alle componenti 'reali'.

A LIVELLO INTERNAZIONALE, infatti, si è mantenuta sinora elevata la richiesta di **fonti energetiche e di materie prime** da parte delle economie emergenti, in particolare Cina e Brasile. Solo nei mesi più recenti, come si è detto, sembra manifestarsi una minore dinamica nella suddetta richiesta – soprattutto da parte dell'economia cinese – che potrebbe contribuire a un rallentamento complessivo della domanda mondiale.

Anche le **condizioni climatiche** del pianeta – generalmente avverse, nell'anno in corso, a un buon esito dei raccolti a causa di una diffusa carenza idrica o, per converso, di improvvise calamità naturali – hanno concorso a mantenere elevate le quotazioni di alcuni beni alimentari di primaria importanza.

A LIVELLO ITALIA, i rincari negli approvvigionamenti energetici e per le materie prime, le difficoltà climatiche, il maggior peso del carico fiscale e l'aumento dell'IVA, l'adeguamento delle tariffe e dei prezzi amministrati sono tutti fattori concomitanti, con un effetto complessivo indubbiamente pesante, nell'impedire una più moderata evoluzione dei prezzi; in linea, se non altro, con la crescente debolezza che nel contempo si è andata evidenziando nei consumi e negli acquisti di beni durevoli (di cui un tipico esempio è rappresentato dall'andamento delle immatricolazioni auto).

E' anche possibile che le imprese, per salvaguardare in qualche misura il conto economico, abbiano cercato di trasferire sui prezzi di vendita anche parte dei costi fissi (crescenti per unità di prodotto) delle rispettive produzioni; una tattica senz'altro temporanea, in attesa di tempi migliori.

Infine, ha continuato ad agire la sostanziale **assenza di spinte concorrenziali** effettive – si potrebbe dire, al contrario, la presenza più o meno mascherata di accordi di cartello o di vere e proprie situazioni di oligopolio – in settori che sono importanti e vitali per l'intera economia italiana: a parte l'energetico, tutta l'area delle assicurazioni e quella dei servizi bancari e finanziari.

EVOLUZIONE DEI PREZZI DEL PETROLIO E INFLAZIONE AL CONSUMO NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI



Fonte: FMI e Thomson Reuters Datastream.

(1) Per il prezzo a pronti, dati medi mensili; l'ultimo dato si riferisce al 13 luglio 2012. – (2) Prezzo medio al barile delle tre principali qualità (Brent, Dubai e WTI).



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

Estratto dal Bollettino Economico n°69 della Banca d'Italia, luglio 2012

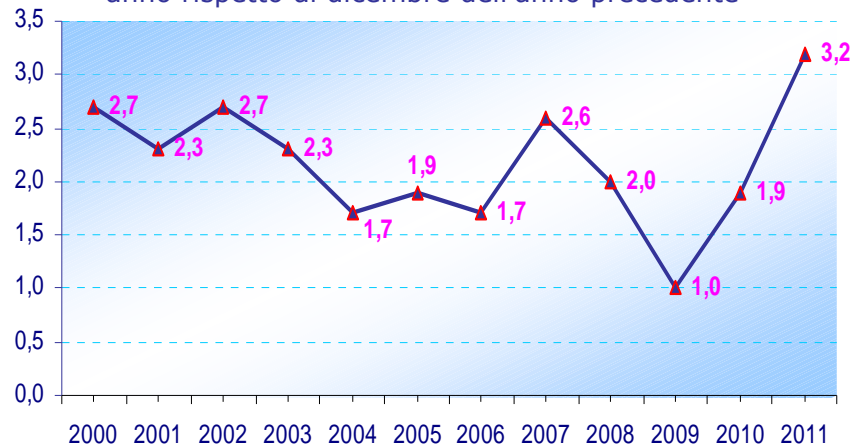
Quotazioni materie prime

Una progressiva ripresa delle **quotazioni del petrolio** ha interessato tutto il 2011 e, sia pure con qualche incertezza, i primi mesi del 2012. La tendenza al rialzo, nonostante la debole dinamica produttiva e le crescenti incertezze nelle economie industrializzate, è ancora ricollegabile alla sostenuta richiesta di energia (così come di altre materie prime) da parte delle maggiori economie 'emergenti' (Cina, India, Brasile) ove per il momento è proseguita l'espansione. Attualmente le previsioni al riguardo propenderebbero però per un rallentamento, che troverebbe conferma nell'andamento sostanzialmente stazionario delle quotazioni 'future' previste per il secondo semestre 2012 e per l'intero 2013.

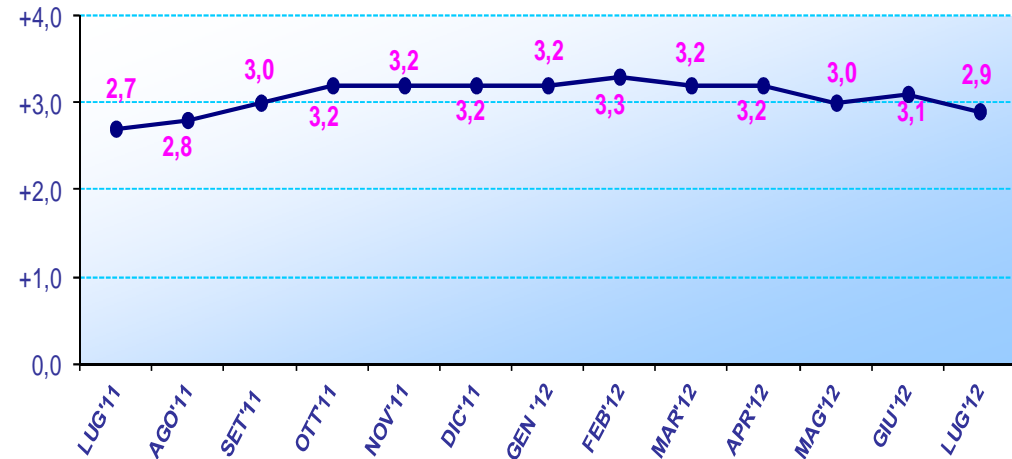
Anche per effetto dei rincari sui mercati internazionali, i **prezzi al consumo** nei Paesi industrializzati hanno mostrato ulteriori incrementi nel 2011, mentre per il primo semestre dell'anno in corso la dinamica inflativa - pur restando elevata, tenuto conto della crescente debolezza dell'economia mondiale - ha mostrato sintomi di rallentamento.

ANDAMENTO DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*

Variazioni percentuali di dicembre di ciascun anno rispetto al dicembre dell'anno precedente



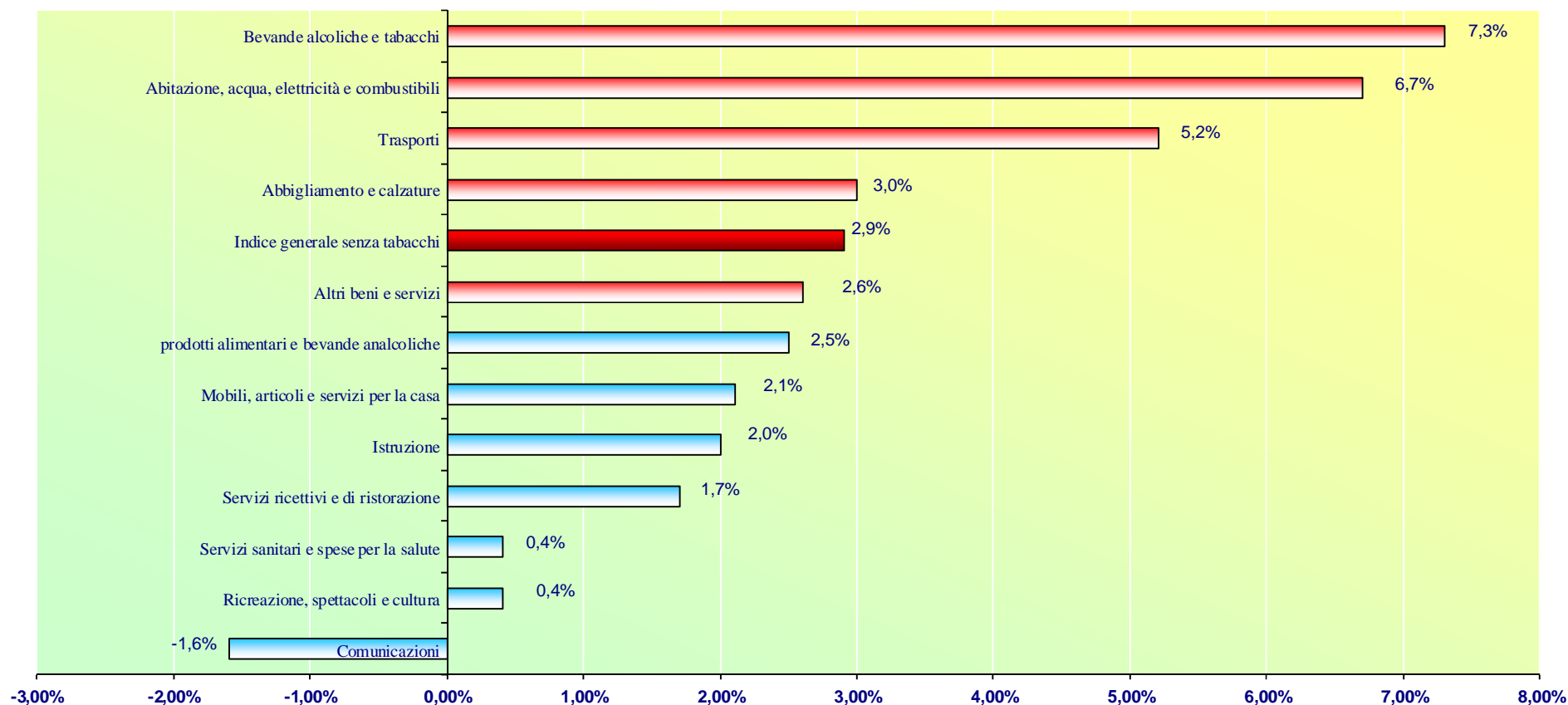
Anni 2012/2011 variazioni percentuali del mese indicato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(*) Per le famiglie di operai ed impiegati (esclusi i tabacchi)
Fonte: ISTAT

Dopo l'accelerazione manifestatasi nel corso del 2011, soprattutto nei mesi finali, le **spinte al rialzo** nei prezzi non si sono attenuate nel primo semestre 2012: il profilo degli aumenti registrati dall'Indice generale nei singoli mesi, rispetto ai corrispondenti mesi del 2011, evidenzia infatti un tasso di crescita dei prezzi al consumo mediamente attestato sul 3%. Anche in prospettiva, si registra un certo «allarme inflazione»: ad esempio di recente nel citato Rapporto delle Coop si stima per il 2013 un aumento del costo della vita intorno al 4,9% in termini tendenziali.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA (variazioni percentuali Luglio 2012, base 2010=100)



(*) Per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi)

Fonte: ISTAT

In termini di **categoria merceologica**, il grafico mostra le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo tra il luglio 2011 e il luglio 2012. A fronte di una variazione dell'indice generale pari al 2,9%, gli aumenti più consistenti hanno interessato la componente '**Bevande alcoliche e tabacchi**' (+ 7,3%), '**Abitazione, acqua, elettricità e combustibili**' (+ 6,7%) e '**Trasporti**' (+ 5,2%). Peraltro, quasi tutti gli altri settori merceologici evidenziano aumenti in linea, sostanzialmente, con l'incremento dell'indice generale.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI IN ITALIA, CAGLIARI E SASSARI – Luglio'12 base 2010 = 100

Capitoli di spesa	Italia	Sassari	Cagliari
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2.5%	2.6%	2.5%
Bevande alcoliche e tabacchi	7.3%	7.3%	7.1%
Abbigliamento e calzature	3%	4.6%	0%
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	6.7%	3.1%	5.4%
Mobili, articoli e servizi per la casa	2.1%	2.4%	2.2%
Servizi sanitari e spese per la salute	0.4%	-1.8%	-1.1%
Trasporti	5.2%	5%	4.6%
Comunicazioni	-1.6%	-0.7%	-0.6%
Ricreazione, spettacoli e cultura	0.4%	0,2%	0.8%
Istruzione	2%	0,7%	1%
Servizi ricettivi e di ristorazione	1.7%	2.6%	3%
Altri beni e servizi	2.6%	3%	1.5%
Indice generale senza tabacchi	2.9%	2.8%	2.4%

A livello Sardegna la tendenza dei prezzi, nel caso del Capoluogo **Cagliari**, pur in presenza di un incremento non trascurabile (+2,4%), segnala un andamento più contenuto rispetto a quello dell'inflazione su scala nazionale.

Per quanto riguarda **Sassari**, l'aumento ha invece registrato un incremento più consistente (+2,8%) in linea con quello su scala nazionale (+2,9%).

Per singoli capitoli di spesa, gli incrementi più rilevanti si riscontrano, per **Cagliari**, nelle voci 'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili' (+5,4%), 'Trasporti' (+ 4,6%) e soprattutto per le 'Bevande alcoliche e tabacchi' (con un + 7,1%). Anche **Sassari** raggiunge l'aumento più sostenuto (+ 7,3%) per il comparto 'Bevande, ecc.', seguito dal + 6,7% per l'area 'Abitazione, ecc.' e da un + 5,2% nei 'Trasporti'.

In definitiva **Sassari** presenta, negli ultimi anni, incrementi dei prezzi più elevati rispetto sia alla tendenza registrata per **Cagliari**, sia al trend rilevato per la media nazionale.

EVOLUZIONE DEI TASSI DI CAMBIO DELL'EURO



Fonte: BCE.
(1) Scala di destra.

Estratto dal Bollettino Economico n°69 della Banca d'Italia, luglio 2012

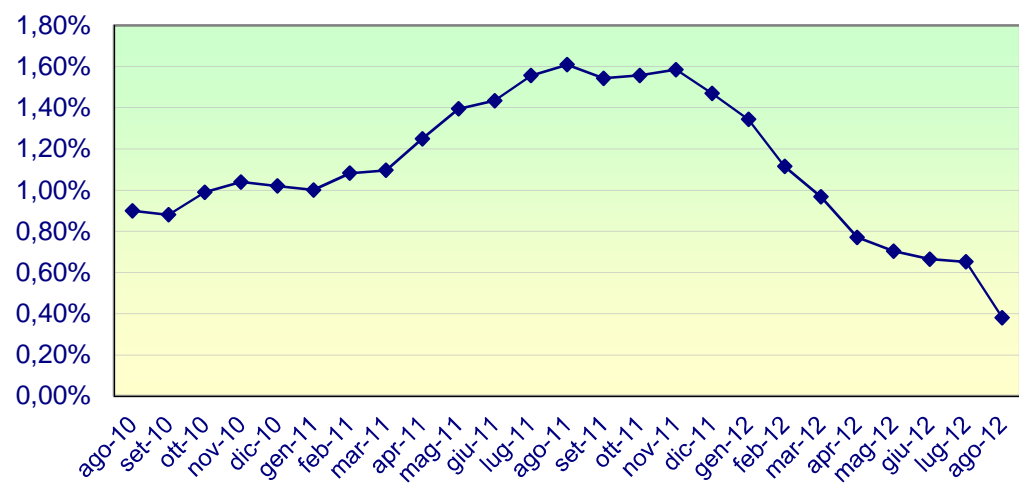
A partire dal secondo semestre 2011, la quotazione **dell'Euro in dollari USA** ha mostrato una progressiva discesa portandosi, pur con qualche andamento altalenante, anche al disotto del livello di 1,20\$ per 1 Euro, il minimo negli ultimi anni.

Si sono infatti riflesse sulla valuta dell'Unione le note tensioni dei mercati monetari e finanziari in molti Paesi membri, cui si è aggiunta la sempre più debole evoluzione delle economie industrializzate (ad eccezione della Germania), in presenza di una persistente pesantezza della finanza pubblica in ben individuati Stati dell'Eurozona tra i quali anche l'Italia.

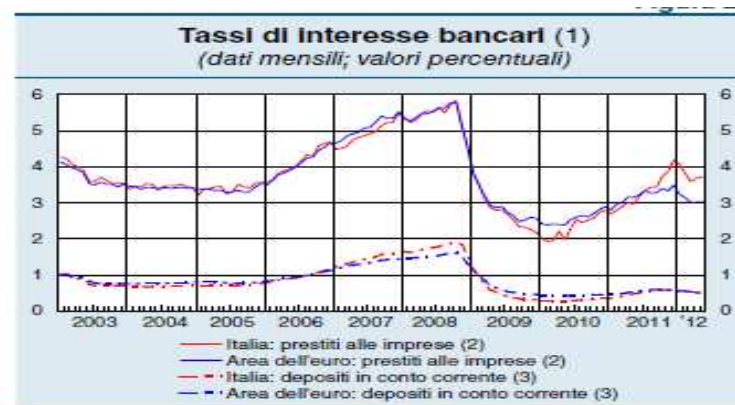
La più bassa quotazione dell'Euro rispetto al dollaro consente alle economie europee interessate più ampie opportunità di collocamento per le loro vendite all'estero, come già verificatosi in passato. D'altro canto rende però più oneroso per questi stessi Paesi l'approvvigionamento energetico, dal momento che tradizionalmente i prezzi dei prodotti energetici sul mercato mondiale sono espressi in dollari. La più conveniente situazione del cambio non esime inoltre le imprese europee – e, in particolare, proprio quelle italiane – dal ricercare in una prospettiva di medio periodo (come ha saputo fare l'industria tedesca) una più elevata competitività di prodotto: sia contenendo i costi di produzione sia – soprattutto – impegnandosi in ulteriori sforzi per la qualità e per l'innovazione di prodotto e di processo.

ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUL MERCATO EURIBOR E IN ITALIA

Tassi Euribor a 3 mesi



FONTE: www.euribor.eu



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

(1) I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese. – (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

Estratto dal bollettino Economico n. 69 della Banca d'Italia, Luglio 2012

Sul finire del 2011, da un lato le crescenti incertezze di ripresa dell'economia reale e dall'altro- almeno nell'area Euro – le precarie condizioni delle finanze pubbliche, hanno spinto a una progressiva flessione il **tasso EURIBOR** – il principale indicatore di riferimento per gli impieghi creditizi e, in particolare, per i mutui concessi dalle banche per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili, tra cui in primo luogo le abitazioni. Anche il **tasso ufficiale di riferimento della BCE** si è portato al livello più basso dall'introduzione dell'Euro, nella speranza di contribuire per questa via a un rilancio dell'economia e, in ogni caso, al contenimento dell'onere di finanziamento del debito pubblico per i Paesi più affetti dal peso di questo aggregato.

Per l'Italia, l'andamento dei tassi è stato analogo. Tuttavia, nel caso della nostra economia, la tendenza all'attenuazione del costo del denaro è stata contrastata da alcuni peculiari fattori, quali il progressivo peggioramento della 'qualità' dei crediti concessi dalle banche alle imprese, connesso al diffondersi di un andamento recessivo nel sistema produttivo e al conseguente incremento dei rischi sui prestiti; in aggiunta, vi è stata la ricerca da parte degli istituti bancari di preservare per quanto possibile la redditività nei propri conti economici, anche attraverso la scelta di mantenere invariate o di apportare solo modeste riduzioni alle condizioni di tasso d'interesse e alle commissioni applicate sui finanziamenti. Tipico esempio di tale strategia si riscontra nell'andamento registrato per i **tassi sui mutui** per l'acquisto di abitazioni, che – nonostante il suddetto calo nel tasso Euribor di riferimento e il rallentamento nelle richieste di questa forma di prestito da parte della clientela – hanno invece manifestato una tendenza al rialzo nei mesi più recenti. In ogni caso, occorre sottolineare che – conformemente allo «spread» in atto sugli interessi dei titoli pubblici a maggio 2012 - il **tasso medio sui mutui per abitazioni** risultava pari al 4,1% per l'Italia contro il 3,5% medio nell'area Euro e il 3,2 per la Germania.

Il sistema delle imprese



Camera di Commercio
Nord Sardegna



Il QUADRO GENERALE evidenzia come – pur in presenza delle difficoltà di mercato prima accennate, che tra l'altro sembrano accentuarsi – il sistema delle imprese sia a livello complessivo del Paese sia per quanto riguarda la Sardegna e il Nord Sardegna in particolare, **PERSISTE NELL'EVIDENZIARE UNA CERTA CAPACITA' DI RESISTENZA.**

Infatti, il sistema – pur se interessato da una sostanziale stazionarietà nei tassi di crescita delle imprese o anche da variazioni– non ha accusato segni palesi di cedimento strutturale: una sensazione che ovviamente si trae da un primo bilancio a livello complessivo poiché in determinati settori, anche di primaria importanza come il **commercio** nelle sue varie componenti o l'**artigianato**, si rilevano indubbi e talvolta pesanti regressi nella consistenza delle unità imprenditoriali attive nei rispettivi territori.

La sostanziale tenuta – almeno sino ad ora – del sistema imprenditoriale farebbe ben sperare, nella prospettiva in cui tornasse a manifestarsi in qualche misura una ripresa della congiuntura economica e di mercato a livello nazionale, che avrebbe ovviamente immediati effetti positivi anche per il sistema regionale.

Allo stato attuale tuttavia – tenuto conto delle previsioni pessimistiche sui consumi e vendite – potrebbe invece emergere nel **secondo semestre 2012** una forte crisi nel settore del **commercio**, il cui saldo tra natalità e mortalità di imprese è già risultato nettamente negativo nel corso del triennio 2009-2011.

La dinamica delle imprese nel 1° e 2° trimestre 2012

In questo contesto, il **Nord Sardegna** – e, in particolare, l'area di Olbia Tempio, da tempo la più dinamica nell'ambito della Sardegna settentrionale – ha evidenziato nel 2° trimestre 2012, rispetto al corrispondente trimestre 2011, un tasso di crescita che, seppur indubbiamente modesto (+0,54%), risulta in linea con quelli nel frattempo conseguiti per l'Isola nel suo complesso (+0.50%) nonché a livello nazionale (+0,52%).

Le imprese attive per forma giuridica

Tra gli aspetti confortanti della più recente evoluzione, va segnalata anche la persistente buona performance delle imprese attive che hanno assunto la forma giuridica della '**società di capitale**', con un aumento di quasi il 3% tra il 2° trimestre del 2011 e l'analogo trimestre 2012; un incremento superiore alla crescita conseguita a livello nazionale che, come noto, conferma da tempo la tendenza in atto nel sistema delle imprese verso l'adozione di forme più moderne di assetto giuridico. Infatti, per lo stesso periodo si è registrata una contrazione per tutte le altre forme (società di persone, imprese individuali, ecc.)

I trimestre 2012

DINAMICA DELLE IMPRESE

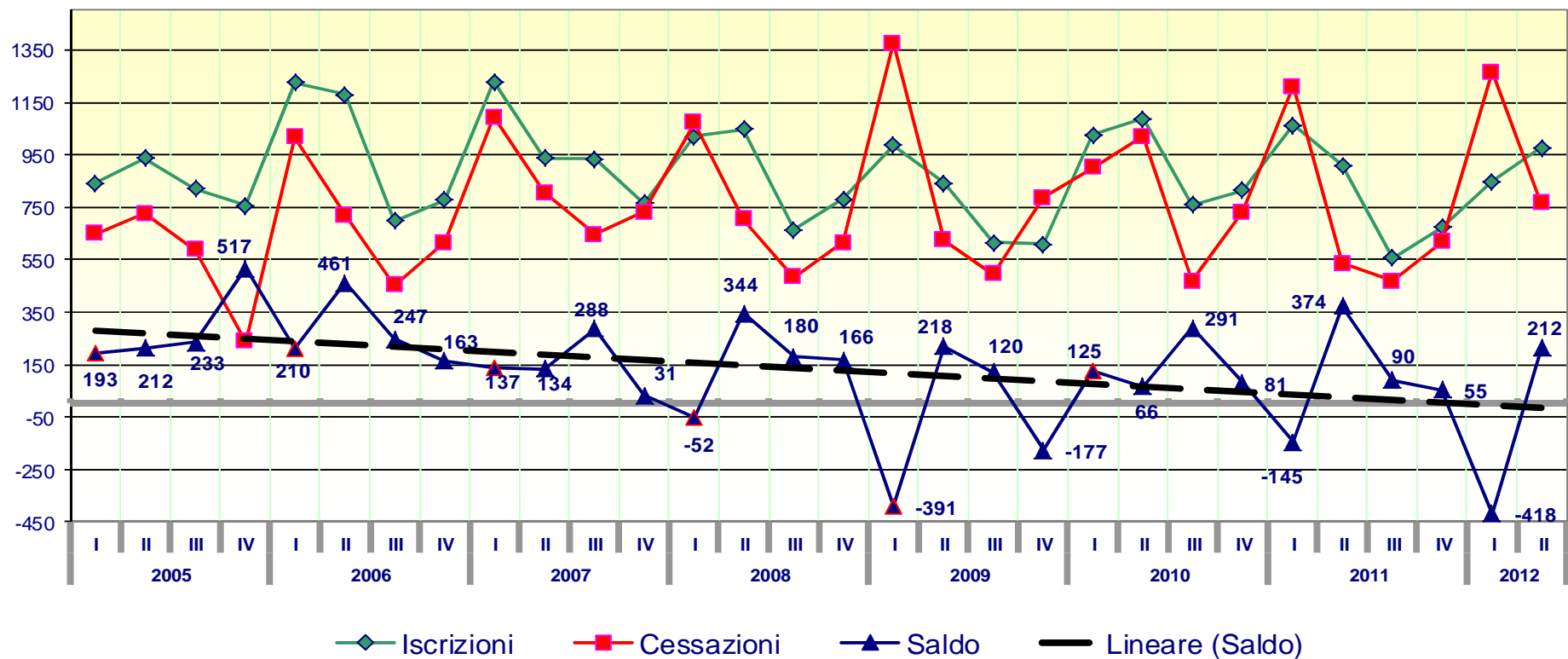
	Attive	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di crescita I trim 2012 - I trim 2011
SASSARI	28.827	34.287	507	733	-0,66%
OLBIA TEMPIO	18.490	22.426	341	468	-0,57%
Nord Sardegna	47.317	56.713	848	1.201	-0,62%
CAGLIARI	45.820	53.296	928	1.248	-0,59%
CARBONIA IGLESIAS	8.641	9.627	136	243	-1,09%
MEDIO CAMPIDANO	8.563	9.185	142	215	-0,78%
NUORO	16.304	17.735	246	438	-1,07%
OGLIASTRA	4.879	5.364	84	138	-1,00%
ORISTANO	14.609	16.073	262	373	-0,68%
SARDEGNA	146.133	167.993	2.646	3.856	-0,71%
ITALIA	5.233.746	6.072.437	120.278	146.368	-0,43%

II trimestre 2012

	Attive	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di crescita II trim 2012 - II trim 2011
SASSARI	28.927	34.343	537	410	0,37%
OLBIA TEMPIO	18.609	22.583	439	259	0,80%
Nord Sardegna	47.536	56.926	976	669	0,54%
CAGLIARI	46.015	53.421	837	558	0,52%
CARBONIA IGLESIAS	8.643	9.643	148	112	0,37%
MEDIO CAMPIDANO	8.600	9.220	125	80	0,48%
NUORO	16.345	17.817	309	234	0,42%
OGLIASTRA	4.895	5.404	95	54	0,75%
ORISTANO	14.648	16.119	219	160	0,36%
SARDEGNA	146.682	168.550	2.709	1.867	0,50%
ITALIA	5.254.343	6.094.109	103.785	72.220	0,52%

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

LA DINAMICA IMPRENDITORIA NEL NORD SARDEGNA: andamento trimestrale 2006-2012



Il trimestre 2012 – Imprese attive per forma giuridica

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	PERSONA FISICA*
SASSARI	3.639	4.136	20.438	714	0
OLBIA TEMPIO	3.186	3.066	12.092	265	0
Nord Sardegna	6.825	7.202	32.530	979	0
CAGLIARI	7.732	7.565	29.441	1.276	1
CARBONIA IGLESIAS	600	1.470	6.286	286	1
MEDIO CAMPIDANO	484	1.169	6.707	240	0
NUORO	1.189	1.935	12.926	294	1
OGLIASTRA	379	680	3.725	111	0
OLBIA TEMPIO	3.186	3.066	12.092	265	0
ORISTANO	975	2.000	11.189	483	1
SARDEGNA	18.184	22.021	102.804	3.669	4
ITALIA	963.806	894.176	3.270.754	125.513	94

Variazione percentuale imprese attive per forma giuridica – Il trim 2012/II trim 2011

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
SASSARI	2,85%	-1,57%	-1,67%	-2,59%	-1,13%
OLBIA TEMPIO	2,35%	-1,76%	-0,29%	-1,12%	-0,11%
Nord Sardegna	2,62%	-1,65%	-1,16%	-2,20%	-0,73%
SARDEGNA	2,28%	-1,06%	-1,30%	-3,17%	-0,88%
ITALIA	1,64%	-1,23%	-0,96%	-0,13%	-0,52%

*A partire dai dati del 2° trimestre 2012, e' disponibile una nuova CLASSE di NATURA GIURIDICA "Persona Fisica" per l'analisi dei soggetti registrati per effetto della Nuova Direttiva Servizi.

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

Le imprese attive per settore

In termini settoriali, è evidente come la crisi – soprattutto nel caso della Regione e del Nord Sardegna in particolare - incida principalmente sulla dinamica dei settori più tradizionali dell'economia locale (**agricoltura, attività manifatturiere, costruzioni**) con tassi di contrazione delle imprese attive intorno al 2% tra il 2° trimestre 2011 e il corrispondente trimestre 2012. Una sostanziale stazionarietà ha interessato tuttavia (per il momento...) il sistema del **commercio**, mentre consuntivi ancora in espansione – sia pure contenuta – continuano a riguardare le **imprese alberghiere e della ristorazione in genere**. Peraltro i dati presi in considerazione sono relativi al trimestre che è terminato al giugno scorso e quindi non si è ancora del tutto registrata l'influenza , che si stima negativa, della difficile stagione estiva che, come noto, avrebbe caratterizzato il presente anno 2012 concentrandosi proprio nel successivo trimestre luglio-agosto-settembre.

Il trimestre 2012 – Imprese attive per settore

	Agricoltura e pesca	Estrazione di minerali	Manifatturiero	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alberghi-Ristoranti	Informazione e comunicazione	Servizi	Imprese non classificate	Totale
SASSARI	6.525	21	2.091	62	4.465	8.088	846	2.321	536	3.934	38	28.927
OLBIA TEMPIO	3.096	76	1.529	29	3.869	4.327	720	2.001	282	2.641	39	18.609
Nord Sardegna	9.621	97	3.620	91	8.334	12.415	1.566	4.322	818	6.575	77	47.536
CAGLIARI	7.509	33	3.490	113	6.459	14.749	1.535	3.084	1.351	7.639	53	46.015
CARBONIA IGLESIAS	2.123	6	661	25	1.211	2.444	238	773	145	1.008	9	8.643
MEDIO CAMPIDANO	3.299	2	599	18	949	2.106	289	477	92	756	13	8.600
NUORO	5.669	29	1.356	27	2.269	3.720	420	1.218	201	1.407	29	16.345
OGLIASTRA	1.327	3	420	14	833	1.184	125	442	45	500	2	4.895
ORISTANO	5.121	18	1.021	22	1.935	3.519	382	1.025	179	1.402	24	14.648
SARDEGNA	34.669	188	11.167	310	21.990	40.137	4.555	11.341	2.831	19.287	207	146.682
ITALIA	815.980	3.672	531.550	16.570	820.903	1.416.848	161.327	352.667	111.113	1.013.830	9.883	5.254.343

Variazione percentuale imprese attive per settore – Il trim 2012/Il trim 2011

	Agricoltura e pesca	Estrazione di minerali	Manifatturiero	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Alberghi-Ristoranti	Informazione e comunicazione	Servizi	Imprese non classificate	Totale
SASSARI	-2,92%	-4,55%	-2,52%	3,33%	-2,43%	-0,23%	-2,53%	2,29%	-1,11%	0,98%	-26,92%	-1,13%
OLBIA TEMPIO	-1,99%	-8,43%	-1,80%	3,57%	0,47%	1,15%	-3,49%	0,81%	2,17%	0,96%	-22,00%	-0,11%
Nord Sardegna	-2,62%	-7,62%	-2,22%	3,41%	-1,10%	0,24%	-2,97%	1,60%	0,00%	0,97%	-24,51%	-0,73%
SARDEGNA	-2,53%	-7,84%	-2,28%	2,31%	-1,83%	0,05%	-2,46%	1,96%	0,28%	0,54%	23,95%	-0,88%
ITALIA	-2,75%	-3,01%	-1,98%	12,41%	-1,18%	-0,39%	-1,12%	2,03%	0,95%	1,02%	56,28%	-0,52%

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

Le imprese artigiane, femminili, giovanili e «straniere»

L'aspetto effettivamente critico del sistema delle imprese continua invece a manifestarsi nettamente nell'**artigianato**: le imprese del comparto – e, in particolare, ancor più quelle del Nord Sardegna – segnano un tasso di crescita negativo, secondo una tendenza che è in atto da tempo e che è venuta assumendo una preoccupante entità: gli ultimi dati disponibili segnalano per il 1° semestre 2012 un tasso di crescita negativo a tutti i livelli territoriali, con un - 2,2% per il Nord Sardegna, un - 2,01% per l'intera Isola e un - 0,8% a livello nazionale.

Nel complesso, questa serie di andamenti sfavorevoli osservati per gli ultimi due anni non manca di avere effetti del tutto negativi, in prospettiva, per il tessuto sia produttivo che occupazionale del Nord Sardegna, specie nei contesti delle comunità locali di minore dimensione e ubicate nelle zone interne, dove il rarefarsi del tessuto artigiano ha inevitabili riflessi anche sul piano degli equilibri sociali e, in senso lato, per così dire anche 'culturali' dei territori di riferimento.

Sono disponibili, sia pure limitatamente al primo trimestre 2012, anche i dati sull'andamento delle imprese «**femminili, giovanili e straniere**».

Rispetto alle consistenze, in termini di imprese registrate, del I trimestre 2011 l'andamento delle imprese **femminili** segna una battuta d'arresto, mentre il comparto delle **giovanili**, accusa un significativo regresso, ancor più grave per la provincia di Sassari (-8,2%) e per la Sardegna in complesso (-7,0%) di quanto osservato per il «Sistema Italia» (-3,9%). L'evoluzione negativa, che investe tutti i principali settori, potrebbe essere sintomo di un regresso da parte dei giovani nella voglia di «fare impresa», indotto dalle pessimistiche aspettative sull'andamento dell'economia.

Imprese artigiane

I trimestre 2012					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di crescita I trim 2012
Sassari	8.521	8.389	136	298	-1,87%
Olbia Tempio	6.269	6.200	104	219	-1,80%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>14.790</i>	<i>14.589</i>	<i>240</i>	<i>517</i>	<i>-1,84%</i>
Sardegna	40.362	40.026	530	1.321	-1,92%
Italia	1.445.340	1.433.491	32.965	48.191	-1,04%

II trimestre 2012					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di crescita II trim 2012
Sassari	8.475	8.346	103	145	-0,49%
Olbia Tempio	6.262	6.195	95	101	-0,10%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>14.737</i>	<i>14.541</i>	<i>198</i>	<i>246</i>	<i>-0,32%</i>
Sardegna	40.318	39.990	610	647	-0,09%
Italia	1.448.867	1.437.363	30.292	26.419	0,27%

I semestre 2012					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di crescita I semestre 2012
Sassari	8.475	8.346	239	443	-2,35%
Olbia Tempio	6.262	6.195	199	320	-1,90%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>14.737</i>	<i>14.541</i>	<i>438</i>	<i>763</i>	<i>-2,16%</i>
Sardegna	40.318	39.990	1.140	1.968	-2,01%
Italia	1.448.867	1.437.363	63.257	74.610	-0,78%

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

Imprese femminili

Consistenza delle imprese femminili registrate al 31 marzo 2012 per settore di attività economica							
Province e regioni	Agricoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Altri servizi	Non classificate	Totale
<i>Sassari</i>	<i>2.301</i>	<i>844</i>	<i>861</i>	<i>3.905</i>	<i>4.432</i>	<i>620</i>	<i>12.963</i>
Nuoro	2.018	491	220	2.010	1.885	346	6.970
Cagliari	2.972	1.012	990	5.407	5.638	1.095	17.114
Oristano	918	200	74	1.066	915	166	3.339
Sardegna	8.209	2.547	2.145	12.388	12.870	2.227	40.386
Italia	240.422	117.603	65.776	410.309	505.082	81.505	1.420.697
Variazione percentuale dello stock delle imprese femminili registrate fra il 31 marzo 2011 e il 31 marzo 2012 per settore di attività economica							
Province e regioni	Agricoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Altri servizi	Non classificate	Totale
<i>Sassari</i>	<i>-3,07</i>	<i>1,20</i>	<i>1,53</i>	<i>-0,61</i>	<i>1,42</i>	<i>7,45</i>	<i>0,24</i>
Nuoro	-2,51	-1,60	7,84	-0,10	1,02	-4,95	-0,64
Cagliari	-3,07	-2,79	3,02	0,26	0,84	-17,92	-1,56
Oristano	-3,27	-6,10	-1,33	-0,28	1,89	-13,99	-1,71
Sardegna	-2,96	-1,55	2,73	-0,12	1,14	-9,76	-0,84
Italia	-2,77	-1,05	1,38	-0,67	1,45	1,10	-0,13

Fonte: CIELO - Cruscotto Informativo sulle Economie Locali - Unioncamere

Imprese giovanili

Consistenza delle imprese giovanili registrate al 31 marzo 2012 per settore di attività economica							
Province e regioni	Agricoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Altri servizi	Non classificate	Totale
<i>Sassari</i>	<i>886</i>	<i>320</i>	<i>1.023</i>	<i>1.327</i>	<i>1.468</i>	<i>381</i>	<i>5.405</i>
Nuoro	1.145	221	478	750	709	186	3.489
Cagliari	1.000	389	842	2.166	1.909	551	6.857
Oristano	462	92	225	371	344	101	1.595
Sardegna	3.493	1.022	2.568	4.614	4.430	1.219	17.346
Italia	54.977	40.927	117.614	170.608	184.115	48.171	616.412
Variazione percentuale dello stock delle imprese giovanili registrate fra il 31 marzo 2011 e il 31 marzo 2012 per settore di attività economica							
Province e regioni	Agricoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Altri servizi	Non classificate	Totale
<i>Sassari</i>	<i>-10,23</i>	<i>-15,34</i>	<i>-11,04</i>	<i>-4,33</i>	<i>-8,25</i>	<i>-2,06</i>	<i>-8,25</i>
Nuoro	-10,27	-9,80	-10,82	-7,29	-2,21	6,90	-7,33
Cagliari	-10,47	-9,74	-9,56	-2,74	-3,10	-10,99	-6,00
Oristano	-11,15	-14,81	-6,25	-2,62	-5,23	3,06	-6,73
Sardegna	-10,44	-12,05	-10,12	-3,96	-4,89	-4,77	-7,05
Italia	-5,50	-8,34	-7,06	-3,38	-2,11	1,50	-3,91

Fonte: CIELO - Cruscotto Informativo sulle Economie Locali - Unioncamere

Imprese straniere

Consistenza delle imprese straniere registrate al 31 marzo 2012 per settore di attività economica							
Province e regioni	Agricoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Altri servizi	Non classificate	Totale
<i>Sassari</i>	<i>115</i>	<i>143</i>	<i>464</i>	<i>1.696</i>	<i>450</i>	<i>111</i>	<i>2.979</i>
Nuoro	127	58	127	741	203	32	1.288
Cagliari	131	232	166	2.778	373	142	3.822
Oristano	54	22	40	242	49	21	428
Sardegna	427	455	797	5.457	1.075	306	8.517
Italia	13.284	40.075	124.693	157.445	99.698	20.993	456.188
Variazione percentuale dello stock delle imprese straniere registrate fra il 31 marzo 2011 e il 31 marzo 2012 per settore di attività economica							
Province e regioni	Agricoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Altri servizi	Non classificate	Totale
<i>Sassari</i>	<i>0,00</i>	<i>2,14</i>	<i>5,22</i>	<i>9,07</i>	<i>1,12</i>	<i>35,37</i>	<i>7,24</i>
Nuoro	5,83	9,43	-5,22	6,77	7,98	10,34	5,75
Cagliari	4,80	0,00	3,11	6,56	5,37	0,71	5,58
Oristano	5,88	0,00	17,65	8,04	0,00	-8,70	6,20
Sardegna	3,89	1,79	3,51	7,42	3,76	11,27	6,21
Italia	1,06	2,57	3,74	6,45	6,71	10,65	5,42

Fonte: CIELO - Cruscotto Informativo sulle Economie Locali - Unioncamere

Il fenomeno dell'imprenditoria di **origine (nazionalità) estera** presenta, come noto, da anni una espansione ragguardevole, praticamente in tutto il territorio nazionale. Anche in Sardegna la presenza di imprenditori stranieri ha pertanto raggiunto una consistenza di rilievo, con oltre 8.500 imprese registrate di cui quasi 3.000 in provincia di Sassari. A fine marzo 2012, in particolare, lo sviluppo delle imprese straniere risultava particolarmente accentuato (+7,2% per la provincia di Sassari, il più sostenuto nell'Isola, su un +6,2% complessivo) a tassi, come si vede, ben superiori a quelli riscontrati per l'insieme delle imprese registrate.

Il quadro delle prospettive



Camera di Commercio
Nord Sardegna



Evoluzione dello scenario internazionale e nell'Unione europea

Il quadro delle stime a consuntivo 2012 e delle previsioni per il 2013 rimane poco confortante. Lo scenario internazionale infatti resta improntato a un andamento debole per l'insieme delle economie industrializzate, mentre si profila un rallentamento nella dinamica – che comunque rimarrà sempre elevata – per le più importanti economie 'emergenti' come India, Brasile e soprattutto Cina. Su queste infatti inizia a pesare la stasi, se non la recessione, in atto in Europa e, in parte, negli USA, cui si è aggiunta una maggiore cautela nelle politiche economiche in quegli stessi Paesi a causa di fattori interni di tensione come spinte inflazionistiche sempre più pronunciate.

Secondo valutazioni recenti di Organismi internazionali è perciò probabile che il **2012** chiuda con un consuntivo negativo – in termini di dinamica del PIL – per la maggior parte delle economie dell'Occidente, mentre per il 2013 si avrebbe una sostanziale stazionarietà.

Per il complesso dell'**area Euro**, in particolare, si prevede a fine 2012 una contrazione dello 0,5% in complesso, in termini di PIL; con consuntivi negativi ben più accentuati, tuttavia, per i Paesi membri dell'area Sud dell'Unione; l'unico sistema a conseguire ancora uno sviluppo di una certa consistenza dovrebbe essere la Germania (+0,8/+1,0 %). Per il **2013** è però prevedibile un rallentamento anche per quest'ultima, dal momento che l'industria tedesca verrebbe progressivamente condizionata dalla persistente recessione o stasi in Europa, attraverso un calo delle vendite dei suoi prodotti nei mercati dell'Unione.

Situazione e previsioni per l'economia italiana e per la Sardegna

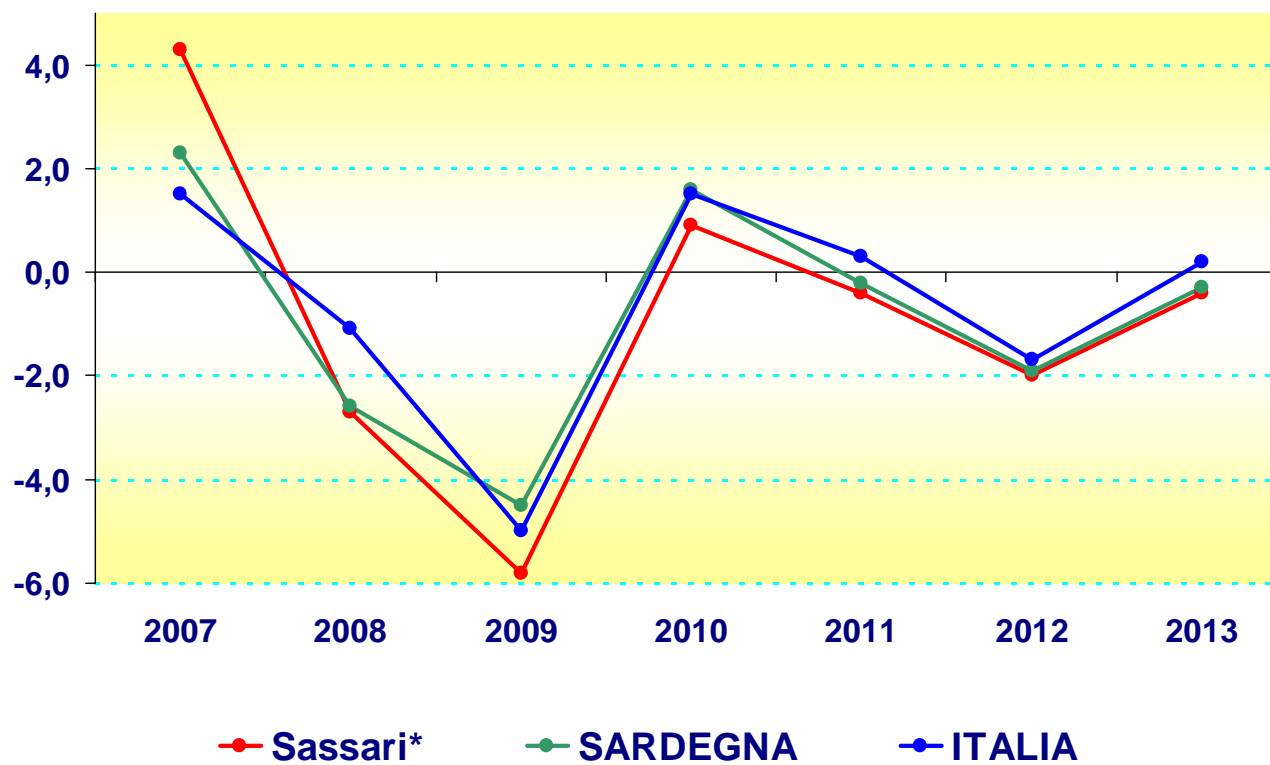
Le stime disponibili a livello del '**Sistema Italia**' concordano nel prevedere una netta flessione nella dinamica del Prodotto Interno Lordo del Paese per l'anno in corso. La flessione del PIL per il **2012** si attesterebbe sul -2,1 % (secondo il FMI), ma altre valutazioni più recenti (OCSE – Confindustria) spingono la previsione a un **-2,4 %**, mentre per il **2013** si verificherebbe un ulteriore calo (**-0,6%**).

In effetti il **secondo trimestre 2012** ha chiuso con un calo del PIL in termini reali, sul corrispondente trimestre 2011, pari al - 2,6%, collocandosi sui livelli peggiori dalla fine del 2009.

Sintomi di ripresa dovrebbero manifestarsi solo a fine **2013** e – forse – consolidarsi nel **2014**.

E' opportuno ricordare al riguardo che tali risultati si inseriscono in un quadro di medio periodo particolarmente negativo per il processo di 'crescita' del nostro Paese . Infatti - a causa del susseguirsi di consuntivi negativi o statici, per l'insieme del periodo 2007/2012 - l'Italia registra una perdita complessiva in termini di PIL - in sostanza una grave perdita di ricchezza - pari al -3,6 % (un -15,3 % spetta alla Grecia), mentre nello stesso periodo l'economia tedesca, ad esempio, consegue uno sviluppo del +6,3 %.

**VARIAZIONI ANNUE DEL PIL A PREZZI COSTANTI (anno base 2000)
Anni 1996 - 2013**



La persistente sfavorevole evoluzione dell'economia in molti paesi dell'Occidente e, in particolare, in Italia si riflette ovviamente anche sulla situazione e le prospettive del sistema economico della **Sardegna** e del **Nord Sardegna**.

In sintesi, per effetto della crisi in atto, le stime disponibili di fonte attendibile rilevano:

- una contrazione del PIL regionale e provinciale nel **biennio 2008-2009**;
- una inversione di tendenza, ma di entità assai modesta, per **l'anno 2010**;
- una caduta evidente per il **2012 (-2,3%)** e una sostanziale stagnazione – nella migliore delle ipotesi – per il **2013 (-0,3%)**.

In effetti, anche a livello regionale è sempre più evidente **l'impatto recessivo** degli interventi fiscali e delle misure restrittive nella spesa pubblica sulla domanda delle famiglie (per consumi e soprattutto beni durevoli) – e, di conseguenza, sulla domanda delle imprese per investimenti e scorte – con inevitabili effetti negativi sull'attività produttiva e sull'occupazione.

Sono disponibili anche valutazioni, sempre di fonte attendibile, sul prevedibile andamento del PIL per la **Provincia di Sassari** (nella configurazione amministrativa tradizionale):

- per il **2012**, si avrebbe **una contrazione pari al 2,5%**;
- per il **2013** un ulteriore calo (anche se molto più modesto) pari al **0,6%**.

Per ambedue gli anni, quindi, valori **in recessione** più elevati di quelli relativi all'intera economia regionale.

È improbabile, d'altro canto, che i previsti **interventi 'per la crescita'** - molto attesi, ma che per gran parte devono essere tuttora concretizzati, con le dovute e spesso lunghe procedure – possano dispiegare **entro il 2012** gli effetti sperati.

Per di più, sulla effettiva estensione ed efficacia delle misure finalizzate «al rilancio» continua a pesare, come noto, la situazione della **finanza pubblica**: pur ammettendo che la fase più critica sia stata superata, il bilancio pubblico dell'Italia richiede infatti, ancora per lungo tempo – accanto alla sostanziale impossibilità di un congruo alleggerimento della pressione fiscale – un severo monitoraggio della spesa; per cui è prevedibile che le risorse realisticamente destinabili al sostegno della domanda e a stimolare la ripresa produttiva (per sgravi fiscali, incentivazione di investimenti e di alcune spese in beni durevoli, programmi per infrastrutture – di cui peraltro la Sardegna avrebbe sempre più necessità) risulteranno probabilmente piuttosto limitate.

Per quanto concerne la Sardegna, occorre aggiungere che **le esportazioni** non svolgono in questa regione quel preziosissimo ruolo di sostegno alla domanda aggregata che si è manifestato a livello nazionale anche nel presente, difficile, 2012 contribuendo ad alleggerire notevolmente il cosiddetto 'vincolo esterno' del Paese.

Gli scambi con l'estero



Camera di Commercio
Nord Sardegna



Per il '**Sistema Italia**' nel suo complesso i consuntivi dell'interscambio con l'estero risultano ancora positivi. I dati più recenti (a luglio 2012) rivelano infatti un progresso del 9,5% dell'export in termini tendenziali, con tassi di aumento addirittura eccezionali per le nostre correnti di vendita verso il Sud est asiatico (quasi un +30 %) e l'area dei paesi OPEC (+20,6 %). Ma anche mercati più 'tradizionali' – come quello USA e quello giapponese – hanno continuato a mostrare un elevato interesse per il «made in Italy» (+21,8% e +20,3% rispettivamente).

Il buon andamento registrato per l'export – che, in prospettiva potrebbe evidenziare comunque un rallentamento, a causa di una crescita che si prevede meno sostenuta rispetto al passato per importanti economie 'emergenti' come Cina, India e Brasile – ha consentito, in primo luogo, di conseguire un netto miglioramento nella bilancia commerciale del Paese: il **deficit** per l'insieme dei primi sette mesi 2012 è risultato inferiore di 15 miliardi di Euro rispetto al saldo negativo del corrispondente periodo 2011 (3,3 mld. rispetto a 18,3 mld.).

Ma soprattutto, in termini più strategici e in un'ottica d'impresa, i positivi risultati conseguiti confermano come vi siano ampi spazi di inserimento nei mercati mondiali anche per le imprese nazionali **più vitali e dinamiche**: a patto che esse siano in grado di offrire prodotti competitivi – più che per il prezzo, anche se ovviamente è un aspetto da non trascurare - per la qualità e il grado di innovazione. Opportunità che vale ancor più per quelle piccole e medie imprese che hanno saputo attivare – a parte i distretti, che comunque nell'insieme stanno evidenziando ottime performances – i più moderni «contratti di rete».

Proprio alla luce degli aspetti ora menzionati – e di connesso ritardo, ormai strutturale, nell’inserimento dell’isola nei mercati mondiali più importanti e vivaci – **la Sardegna** continua invece a presentare risultati assai modesti nell’interscambio con l’estero, nel cui ambito – come si è visto per il Paese nel suo complesso – l’export sarebbe forse in prospettiva, se non l’unico, **uno dei pochi fattori in grado oggi di generare lavoro e sviluppo per il sistema imprenditoriale.**

Il quadro degli scambi con l’estero della Sardegna aveva invece già presentato un peggioramento per il 2011, dopo la non brillante performance degli anni precedenti. Anche per l’anno passato i consuntivi negativi erano imputabili alle deficienze strutturali del sistema produttivo isolano e alla ridotta penetrazione nei mercati potenzialmente interessanti.

Dal lato dell’**export** infatti, mentre il sistema Italia aveva evidenziato una buona performance, la Sardegna ha registrato nel 2011 una contrazione modesta ma significativa (- 0,6% sull’anno precedente).

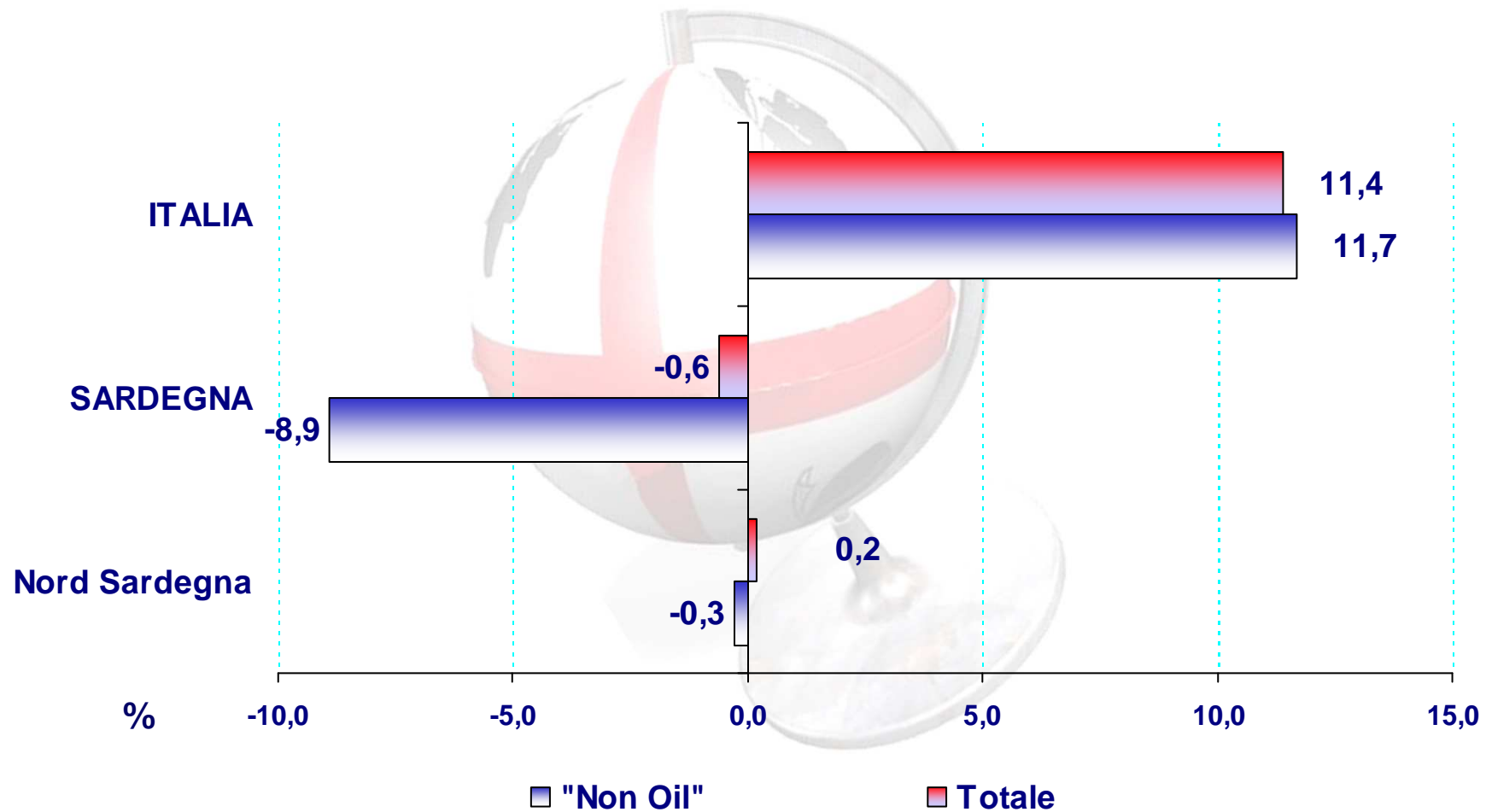
In questo quadro, anche le vendite all’estero del **Nord Sardegna** si sono confermate nel loro profilo statico (+0,2% nel 2011); - 0,2% nel 2010). Di scarso rilievo inoltre sono risultati, ancora una volta, i **valori assoluti dell’export** per il nostro territorio.

Dal lato dell'**import**, la Regione aveva invece manifestato nel 2011 un'ulteriore sensibile espansione degli acquisti all'estero (+25,7%). Analoga tendenza per il Nord Sardegna: gli acquisti all'estero da parte del sistema locale avevano evidenziato una espansione del 17%.

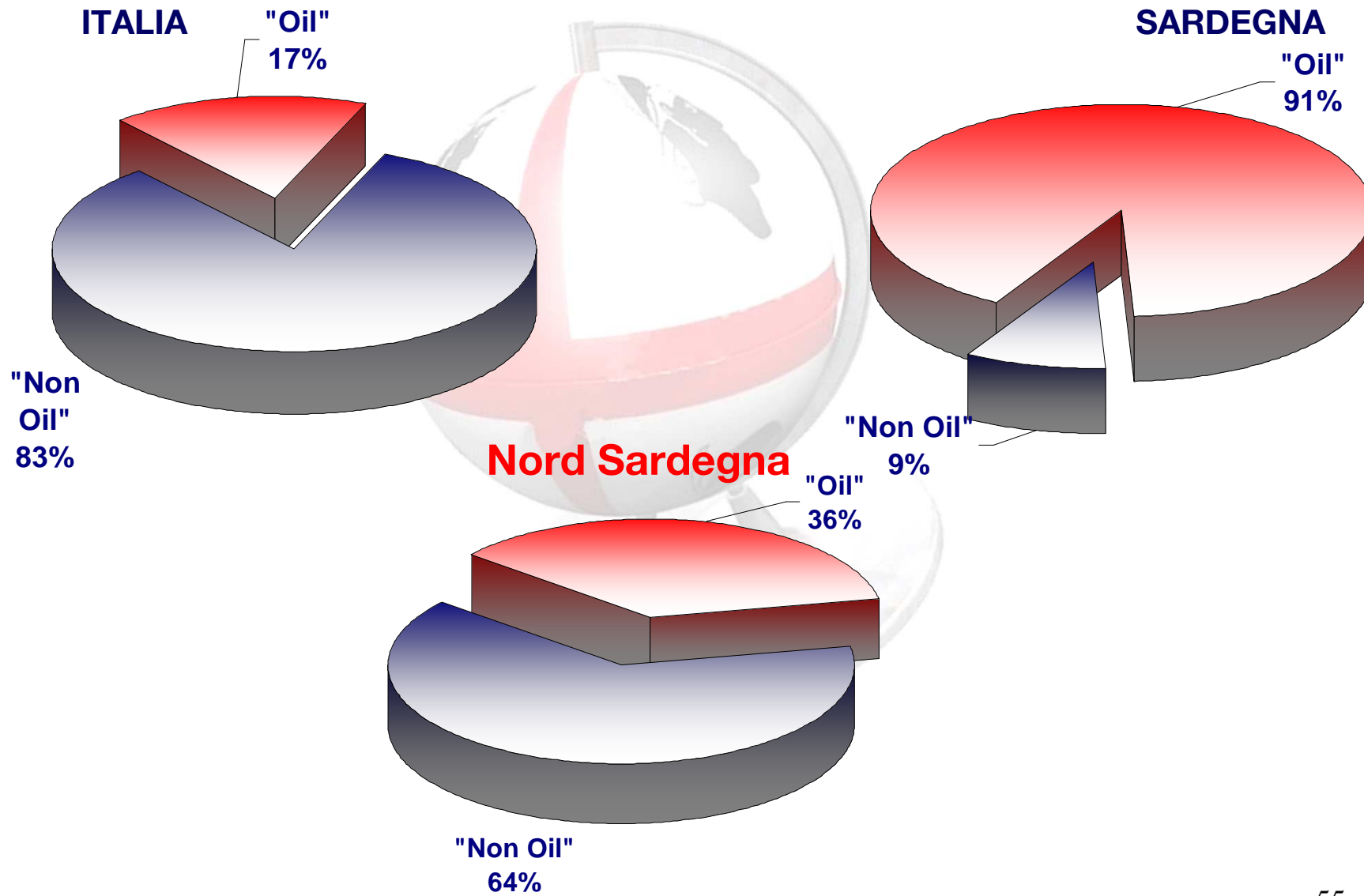
Come risultato, il saldo dell'interscambio – strutturalmente negativo – aveva accusato per il **2011** un forte peggioramento, sia a livello Sardegna in complesso (quasi – 4,8 miliardi) sia per il Nord Sardegna (oltre 252 milioni). Questi consuntivi, nel caso dell'Isola, sono da sempre influenzati dall'interscambio di prodotti petroliferi e dalla chimica di base (in buona parte import di greggio contro export di raffinati); ma anche al netto di questa componente, il quadro dei rapporti con l'estero non si presenta più favorevole sotto il profilo merceologico. Infatti anche per il Nord Sardegna, l'export 'non oil' – che dovrebbe essere caratterizzato in prevalenza da agroalimentari di qualità – aveva segnato nel 2011 una battuta d'arresto.

Nel **1° trimestre del 2012** (periodo per il quale, al momento, si hanno i più recenti dati disponibili a livello disaggregato per territorio) - mentre per la Sardegna si osserva uno sviluppo, sia pure assai modesto, dell'export – per il Nord Sardegna si registra una contrazione degli scambi, al punto che – unica nota positiva – il deficit del 1° trimestre dell'anno corrente segna una drastica contrazione rispetto a quello del 1° trimestre 2011.

EXPORT ITALIA, SARDEGNA E NORD SARDEGNA - ANNO 2011 (Valori tendenziali sul 2010 - in %)



COMPOSIZIONE DELL'EXPORT "OIL" E "NON OIL" - ANNO 2011



EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO
I trimestre 2010 - 2011 - 2012 (valori in mgl. di euro)

	2010	2011	2012	2011/10	2012/11
		ESPORTAZIONI		Var (%)	
SASSARI	48.637	60.410	40.246	24,2%	-33,4%
OLBIA TEMPIO	7.636	9.538	8.481	24,9%	-11,1%
NORD SARDEGNA	56.272	69.949	48.727	24,3%	-30,3%
CAGLIARI	1.076.206	1.382.045	1.468.699	28,4%	6,3%
ORISTANO	5.384	6.279	8.312	16,6%	32,4%
NUORO	27.445	30.881	32.972	12,5%	6,8%
OGLIASTRA	2.663	1.379	453	-48,2%	-67,2%
MEDIO CAMPIDANO	69	30	160	-57,1%	441,2%
CARBONIA IGLESIAS	19.760	10.781	11.088	-45,4%	2,9%
SARDEGNA	1.187.799	1.501.343	1.570.411	26,4%	4,6%
ITALIA	76.310.463	90.159.777	95.131.930	18,1%	5,5%
		IMPORTAZIONI		Var (%)	
SASSARI	85.201	104.604	68.949	22,8%	-34,1%
OLBIA TEMPIO	10.240	21.063	12.430	105,7%	-41,0%
NORD SARDEGNA	95.441	125.666	81.379	31,7%	-35,2%
CAGLIARI	1.628.255	2.314.377	2.434.230	42,1%	5,2%
ORISTANO	32.272	59.990	48.451	85,9%	-19,2%
NUORO	5.941	11.095	7.061	86,8%	-36,4%
OGLIASTRA	1.276	4.879	9.053	282,2%	85,6%
MEDIO CAMPIDANO	161	29	7	-81,9%	-76,4%
CARBONIA IGLESIAS	48.207	57.400	64.196	19,1%	11,8%
SARDEGNA	1.811.553	2.573.436	2.644.377	42,1%	2,8%
ITALIA	85.237.972	103.278.164	98.547.319	21,2%	-4,6%
		SALDI IMPORT EXPORT			
SASSARI	-36.564	-44.193	-28.703		
OLBIA TEMPIO	-2.605	-11.525	-3.949		
NORD SARDEGNA	-39.169	-55.718	-32.652		
CAGLIARI	-552.049	-932.332	-965.531		
ORISTANO	-26.888	-53.710	-40.139		
NUORO	21.504	19.786	25.911		
OGLIASTRA	1.387	-3.500	-8.601		
MEDIO CAMPIDANO	-92	0	153		
CARBONIA IGLESIAS	-28.447	-46.619	-53.108		
SARDEGNA	-623.755	-1.072.093	-1.073.966		
ITALIA	-8.927.508	-13.118.387	-3.415.388		

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su dati ISTAT

IMPORT EXPORT PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
I trimestre 2012 -2011 – 2010
(Valori in mgl .di euro)

	Sassari			Olbia-Tempio			Sardegna		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2.516	129	-2.386	1.418	18	-1.400	31.702	797	-30.905
ESTRAZIONI DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	33.435	2.045	-31.389	4	141	136	2.303.838	21.686	-2.282.152
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	32.896	37.959	5.063	10.464	8.287	-2.177	307.452	1.544.752	1.237.299
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.982	16.856	13.874	4.773	604	-4.169	30.929	33.657	2.727
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	1.579	465	-1.114	573	634	61	8.100	3.570	-4.530
<i>Legno e prodotti in legno, carta e stampa</i>	1.772	1.686	-86	2.000	5.038	3.038	7.867	7.088	-779
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	7.369	8	-7.362	37	7	-30	62.657	1.350.262	1.287.605
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	9.614	12.816	3.203	321	78	-243	97.993	97.593	-400
<i>Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici</i>	1.067	36	-1.030	9	0	-9	2.470	219	-2.251
<i>Articoli di gomma e materie plastiche</i>	781	1.367	586	282	621	339	10.577	6.757	-3.821
<i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	448	434	-14	399	294	-105	46.641	25.540	-21.101
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	2.009	7	-2.002	232	0	-231	19.439	1.953	-17.486
<i>Apparecchi elettrici</i>	698	36	-662	158	20	-138	3.818	152	-3.665
<i>Macchinari ed apparecchi</i>	2.745	3.699	954	179	211	32	9.090	14.877	5.787
<i>Mezzi di trasporto</i>	757	485	-272	1.333	723	-610	4.324	2.610	-1.714
<i>Prodotti di altre attività manifatturiere</i>	1.074	64	-1.010	167	55	-112	3.547	473	-3.074
ALTRO	103	112	10	544	36	-508	1.385	3.178	1.793
TOTALE I trim. 2012	68.949	40.246	-28.703	12.430	8.481	-3.949	2.644.377	1.570.411	-1.073.966
Totale I trim. 2011	104.604	60.410	-44.193	21.063	9.538	-11.525	2.573.436	1.501.343	-1.072.093
Totale I trim. 2010	85.201	48.637	-36.564	10.240	7.636	-2.605	1.811.553	1.187.799	-623.755

Fonte: ISTAT

*Credito all'economia locale
e «rischiosità»
del sistema produttivo*



Camera di Commercio
Nord Sardegna



La crisi di liquidità e di fiducia che ha investito nel **2011** i mercati della finanza ha determinato anche in Italia una espansione assai più contenuta dei finanziamenti delle banche all'economia. L'atteggiamento di queste ultime infatti è apparso sempre più cauto nella politica degli affidamenti, man mano che si manifestavano segni di recessione nel sistema produttivo e di conseguenza si accrescevano le probabilità di insolvenza dei debitori.

La minore dinamica nella concessione del credito ha riguardato, in particolare e non a caso, i prestiti bancari al **settore privato non finanziario** (il segmento delle **famiglie** e delle **imprese**, escluse le società finanziarie).

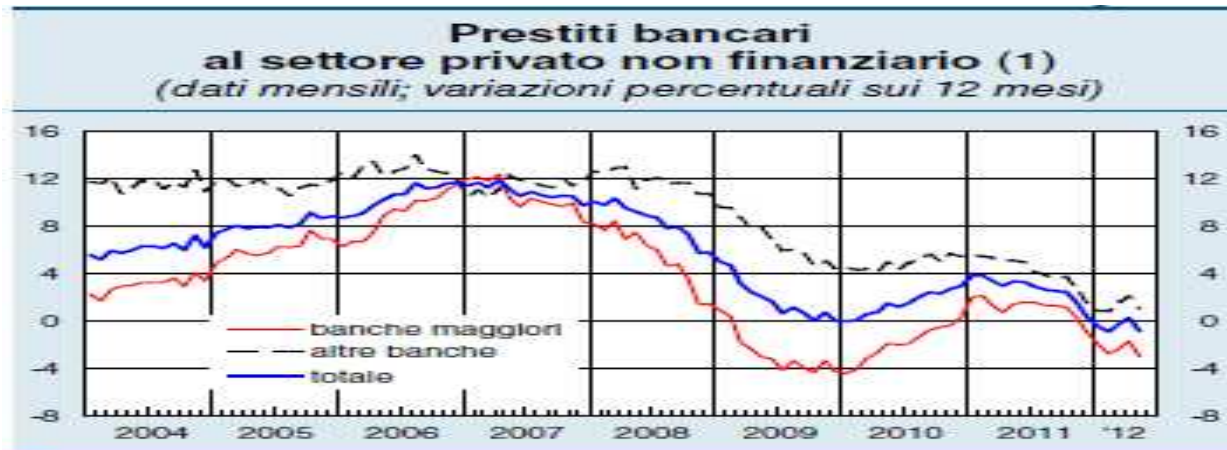
Nel caso della **Sardegna**, i prestiti erogati nell'anno sono calati dell'1,8% in totale e del 3,6% per le imprese di piccola dimensione.

La tendenza riflessiva nel credito è proseguita anche nei **primi mesi del 2012**: a maggio, i prestiti bancari erano scesi del 2,5% per quelli alle imprese medio grandi e del 4,1% per i crediti alle piccole imprese.

A fronte di tale andamento si è osservata tuttavia una più intensa richiesta di finanziamenti da parte delle imprese (stime del 'barometro CRIF'), da attribuire però alle crescenti carenze di capitale circolante e difficoltà di autofinanziamento e non a una ripresa degli investimenti in impianti e attrezzature (del resto improbabile, visto il momento negativo e l'assenza di prospettive di miglioramento del ciclo).

Di qui la persistente cautela delle banche – consapevoli della crescente rischiosità dei fidi (**come si può ben vedere nell'apposito prospetto che segue**)– che tuttavia potrebbe essere d'ora in poi mitigata dalle recentissime misure anti spread previste dalla BCE, le quali potrebbero alleggerire le tensioni (sia in termini di risorse disponibili per il finanziamento dell'economia, sia in termini di costo del denaro) sinora caratterizzanti il mercato finanziario nei Paesi deboli dell'Eurozona.

PRESTITI BANCARI



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni. I prestiti includono anche una stima di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze, che confluiscono invece nella definizione armonizzata dell'Eurosistema. Le banche maggiori sono quelle appartenenti ai seguenti gruppi: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane, Banco Popolare. Dalle altre banche e dal totale sono escluse le filiali italiane di banche estere.

Estratto dal Bollettino Economico n°69 della Banca d'Italia, luglio 2012

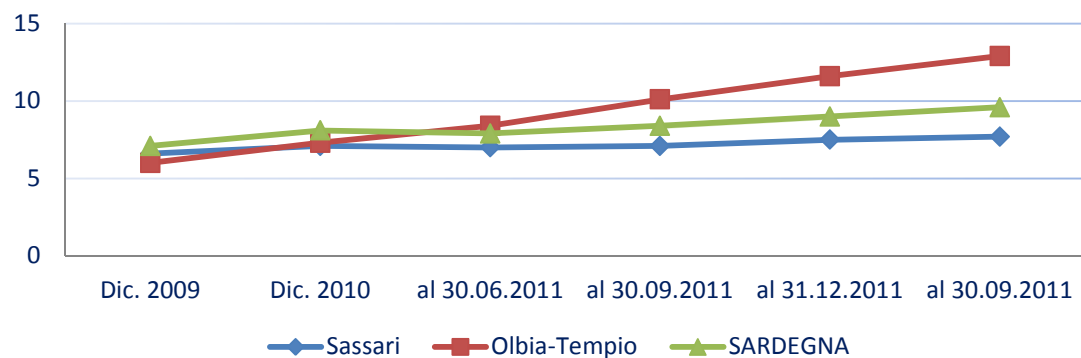
RISCHIOSITA' IN CRESCITA

PROTESTI	Var. % I sem. 2012/I sem. 2011	
	numero	Contro- valore
Provincia di Sassari*	26,1%	49,9%
<i>Comune di Sassari</i>	16,0%	49,7%
<i>Provincia di Olbia</i>	27,5%	11,2%
<i>Comune di Olbia</i>	19,8%	8,6%

FALLIMENTI (procedure aperte)	2009	2010	2011	I sem. 2012
Provincia di Sassari	7	40	61	32
Provincia di Olbia-Tempio	6	13	21	16
NORD SARDEGNA	13	53	82	48

CREDITI PASSATI IN SOFFERENZA/IMPIEGHI

PROVINCE	Dic. 2009	Dic. 2010	al 30.06.2011	al 30.09.2011	al 31.12.2011	al 30.06.2012
Sassari	6,6	7,1	7	7,1	7,5	7,7
Olbia-Tempio	6	7,3	8,4	10,3	11,6	12,9
SARDEGNA	7,1	8,1	7,9	8,4	9	9,6



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
Camera di Commercio del Nord Sardegna
Gruppo di lavoro: Francesca Arcadu, Giulio Fettareppa, Francesco Piredda

Tel. 079/2080240 -234
Fax. 079/274928
www.ss.camcom.it
studi@ss.camcom.it